



Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

**Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00 - 9.00 (al Barco)
10.30 - 18.00**

Feriale

Mattino

Lunedì 8.30
Martedì 8.30
Mercoledì 8.30 (Alla Zucchella da maggio)
Giovedì 8.30 (Al Camposanto da maggio)
Venerdì 8.30



Nel mese di Maggio le Sante Messe del Martedì e del Venerdì saranno celebrate alle 20.30 in una zona del Rosario.

Da giugno la Messa del Giovedì verrà celebrata alle 20.00 al Camposanto; il venerdì alle 20.00 al Trepolo.

In copertina

Risurrezione

MAITRE DE BEZDEJ

Seconda parte del secolo XVII

Museo nazionale d'arte della Repubblica della Bielorussia, Mins

Signore Gesù, vincitore della morte corporale e della grande morte che è quella della separazione da Dio, noi siamo tuoi.

Il nostro cuore era diventato la fortezza inespugnabile del peccato, ma tu hai abbattuto questa fortezza e hai fatto del nostro cuore il tempio dello Spirito Santo.

Niente potrà abbattere questo tempio, non la spada, non l'indigenza, non la tentazione;

solo un nostro disgraziatissimo e colpevolissimo no

può compiere questa immane rovina.

Aiutaci Signore, ad esserti sempre fedeli affinché mai e poi mai si ricostruisca in noi l'arcigna e buia e mortale fortezza del peccato.

Sommario

Comunità in cammino	
Lavori in corso	3
Triduo pasquale	
Mistero della Fede	4
Anno montiniano	
Paolo VI e la Pasqua	6
È Pasqua, ragazzi!	7
Papa Francesco	
Il Cammino verso la felicità	8
Vita Missionaria	
Padre Roberto e Suor Gabriella	10
Scuola Materna	
Carnevale, ma anche Quaresima	11
Feste della Madonna della Zucchella	
Una settimana... in fretta	12
Addobbi e segni	13
Programma triduo	13
Vita di famiglia	
Insieme	14
Associazione pensionati	
L'indifferenza	15
Pastorale giovanile	
Rischio cenere... il nulla	16
Luomo della Croce	17
Anni in tasca: web sconosciuto	18
Oratorio anche d'estate	19
Offerte e Rendiconto	20
Calendario pastorale e Anagrafe	21
Fotoalbum	22
Pellegrinaggi: Assisi e Roma	24

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 13 giugno 2015. Incontro di redazione, mercoledì 6 maggio 2015 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 25 maggio 2015. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parcchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Oratorio	334 326 20 70

Lavori in corso

In Danimarca, un circo viaggiante, venne colpito da un incendio. Il direttore mandò subito il clown, già abbigliato per la recita, a chiamare aiuto nel villaggio vicino, oltretutto perché c'era pericolo che il fuoco, propagandosi attraverso i campi da poco mietuti e quindi secchi, s'appiccasse anche al villaggio. Il clown corse affannato al villaggio, supplicando gli abitanti ad accorrere al circo in fiamme, per dare una mano a spegnere l'incendio. Ma essi presero le grida del pagliaccio unicamente per un astutissimo trucco del mestiere, tendente ad attirare il maggior numero possibile di persone alla rappresentazione, per cui lo applaudivano, ridendo sino alle lacrime. Il povero clown aveva più voglia di piangere che di ridere e tentava inutilmente di scongiurare gli uomini ad andare, spiegando loro che non si trattava affatto di una finzione, d'un trucco, bensì di una amara realtà, giacché il circo stava bruciando per davvero.

Il suo pianto non faceva altro che intensificare le risate: si trovava che egli recitava la sua parte in maniera stupenda... La commedia continuò così finché il fuoco s'appiccò realmente al villaggio e ogni aiuto giunse troppo tardi: villaggio e circo finirono entrambi distrutti dalle fiamme.

(S. Kierkegaard)

Particolare attenzione in questo numero è data all'inserto che troviamo allegato.

Ci siamo! Dopo anni di parole e di tentativi, prima della Pasqua del prossimo anno, le nostre quattro comunità saranno costituite in Unità Pastorale.

Il Vescovo Luciano condividerà la vita delle nostre comunità per alcuni giorni per poi, con una solenne celebrazione Eucaristica, costituire l'Unità Pastorale delle comunità Cristiane di Bornato, Calino, Cazzago S. M. e Pedrocca.

Cosa sarà, cosa cambierà? Sono domande che tornano e tutte legittime ma, forse, tutte le curiosità e le aspettative, devono essere precedute dalla domanda "perché?".

A rispondere a questa domanda ci aiuta il racconto di Kierkegaard.

Siamo carichi di speranza, la Pasqua ormai prossima ce lo impone, ma, nello stesso tempo, non vogliamo rinunciare a "leggere i segni dei tempi" nella Chiesa e nella nostra società e ad essi rispondere.

Crediamo fermamente che il Vangelo sia ancora la vera risposta a quello che l'uomo cerca per la sua felicità. L'uomo nuovo che esce dal Vangelo, e che trova in Gesù Risorto la sua espressione più luminosa, è il modello di uomo al quale tendere e per il quale batterci.

Non vogliamo vada perduto.



Questo infatti rischiamo. Oggi continuiamo a ridere e intanto il circo brucia e con il circo tutto il villaggio. Noi comunità cristiane non vogliamo rimanere indifferenti. Non ci basta piangere e ancor meno vogliamo lasciare la responsabilità di intervenire a chi verrà dopo di noi.

La proposta del Sinodo Diocesano dello scorso 2012, che vede l'intera Diocesi trasformata in Unità Pastorali, vuole essere una risposta alla fatica pastorale che sta segnando il nostro passo.

"Il nostro tempo, caratterizzato da grande mobilità, dal moltiplicarsi delle forme di comunicazione e di aggregazione, dal confronto anche stridente fra culture e religioni, dalla crisi dei modelli di comportamento personale, familiare, sociale, economico e politico, dall'affievolirsi di una condivisa mentalità di fede, dall'evidente diminuzione del clero e, insieme, dall'esigenza di certezze e di corresponsabilità, richiede un ripensamento e un rinnovamento nell'attuazione della missione ecclesiale".

"Ormai anche la nostra diocesi è "terra di missione", non solo per la presenza di appartenenti ad altre tradizioni religiose, ma pure per l'aumento di coloro che, battezzati, hanno abbandonato la pratica della fede cristiana".

Anche la riuscita della nostra "UP" "... si misurerà dalla capacità di far uscire le singole comunità parrocchiali da una illusoria autosufficienza per farle vivere "con" e "per" altre comunità parrocchiali... unità di discernimento, di decisione e di azione nell'attività pastorale."

"Lo scopo principale delle Unità Pastorali è contribuire a dare nuovo impulso alla missione ecclesiale, attraverso una maggiore comunione e collaborazione nel presbiterio bresciano, fra le parrocchie, fra i presbiteri, le persone consacrate e i laici, come pure tra i diversi gruppi e aggregazioni ecclesiali. In tal modo le Unità Pastorali rappresentano un'efficace testimonianza in un mondo minacciato dalle divisioni e dall'individualismo".

(Cfr. Documento Sinodale nn. 9-15)

Affidiamo ai nostri ammalati, alla loro preghiera e all'offerta della loro sofferenza, il futuro di questa porzione di Chiesa che sono le nostre comunità. Noi promettiamo di pregare per loro perché sperimentino quella consolazione del Risorto che la sera di Pasqua raggiunse la tristezza dei due discepoli di Emmaus. Coraggio.

don Paolo

Ci vogliono tre giorni per vivere la Pasqua di Gesù Centro dell'anno liturgico... centro e Mistero della Fede

È suggestivo che nei primi giorni dell'anno civile, nel giorno dell'Epifania (opportunamente chiamata in dialetto bresciano *Pasquéta*) la liturgia propone l'annuncio del giorno della Pasqua, quale centro dell'anno liturgico e centro della fede della Chiesa. Così si annuncia la Pasqua: *"Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 5 aprile 2015"*.

Se ai Magi, nel giorno dell'Epifania - che significa manifestazione - Gesù si manifesta come re (oro), Figlio di Dio (incenso) e uomo sottoposto alla morte (mirra), è nel Triduo Pasquale che Cristo manifesta pienamente se stesso nell'istituzione del comandamento dell'amore e nel dono nel pane e nel vino (giovedì santo), nell'obbedienza alla volontà del Padre (venerdì santo) e nella gloria della Risurrezione (Pasqua).

Veramente nel Triduo si presenta come *re*, non di questo mondo, come dirà Gesù a Pilato, *Figlio di Dio*, così lo professerà il centurione, e *soggetto alla morte* sulla croce obbediente alla volontà del Padre. Nel triduo pasquale la Chiesa celebra l'essenza della propria fede: *"Credo in un solo Signore, Gesù Cristo... fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture"*.



"La chiesa celebra ogni anno i grandi misteri dell'umana redenzione dalla Messa vespertina del giovedì nella cena del Signore, fino ai vesperi della domenica di risurrezione. Questo spazio di tempo è chiamato giustamente il «triduo del crocifisso, del sepolto e del risorto»; ed anche «triduo pasquale» perché con la sua celebrazione è reso presente e si compie il mistero della Pasqua, cioè il passaggio del Signore da questo mondo al Padre. Con la celebrazione di questo mistero la chiesa, attraverso i segni liturgici e sacramentali, si associa in intima comunione con Cristo suo sposo". (PS - *Paschalis sollemnitatis* - Congregazione per il Culto Divino).

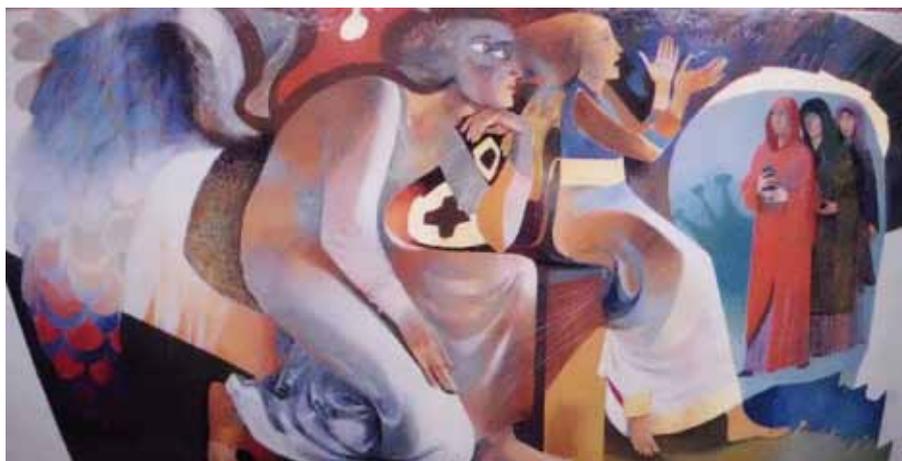
Nel Triduo Pasquale la liturgia è caratterizzata da **tre elevazioni** od ostensioni: il Pane e il Vino, come in ogni messa, al giovedì santo, la Croce il venerdì santo e il Cero Pasquale nella Veglia Pasquale, tre elevazioni con le quali si innalza al cielo lo stesso Cristo realmente presente nelle specie eucaristiche, che si offre obbediente al Padre sulla croce e risorto a vita nuova come fiamma che disperde le tenebre.

"Con la Messa celebrata nelle ore vespertine del giovedì santo, la chiesa dà inizio al triduo pasquale e ha cura di far memoria di quell'ultima cena in cui il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il suo corpo e sangue sotto le specie

del pane e del vino e li diede agli apostoli in nutrimento e comandò loro e ai loro successori nel sacerdozio di farne l'offerta. Tutta l'attenzione dell'anima deve rivolgersi ai misteri che in questa Messa soprattutto vengono ricordati: cioè l'istituzione dell'eucaristia, l'istituzione dell'ordine sacerdotale e il comando del Signore sulla carità fraterna". (Cfr. PS) Anche il rito della lavanda dei piedi, che per tradizione viene fatta in questo giorno ad alcuni uomini scelti, sta a significare il servizio e la carità di Cristo, che venne «non per essere servito, ma per servire».

Il **venerdì santo** nel "giorno in cui «Cristo nostra pasqua è stato immolato», la chiesa con la meditazione della passione del suo Signore e sposo e con l'adorazione della croce commemora la sua origine dal fianco di Cristo, che riposa sulla croce, e intercede per la salvezza di tutto il mondo. In questo giorno la chiesa, per antichissima tradizione, non celebra l'eucaristia". (PS) Il sacerdote e i ministri si recano all'altare in silenzio, senza canto e si prostrano in terra: tale prostrazione, come rito proprio di questo giorno, assume il significato di un'umiliazione dell'«uomo terreno» e del dolore della chiesa.

Dopo le letture e la lettura della passione del Signore secondo Giovanni, ha luogo la preghiera universale secondo il testo e la forma tramandati dall'antichità, con un'ampiezza di intenzioni, per il significato che essa ha di espressione della potenza universale della passione di Cristo, appeso sulla croce per la salvezza di tutto il mondo. Pur nella compostezza e austerità di questo **giorno di astinenza e digiuno per eccellenza**, il rito dello **svelamento e ostensione al popolo della croce** risplende per dignità e solennità, come conviene ad un mistero così importante per la nostra salvezza. L'elevazione della Croce, «*alla quale fu appeso il Cristo, salvatore del mondo*» è un chiaro rimando al versetto del Vangelo di



to di Adamo, al passaggio del mar Rosso, alla risurrezione di Cristo, che “spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro”.

“Le letture della sacra Scrittura formano la seconda parte della veglia. Esse descrivono gli avvenimenti culminanti della storia della salvezza, che i fedeli devono poter serenamente meditare nel loro animo attraverso il canto del salmo responsoriale, il silenzio e l’orazione del celebrante. terminate le letture dell’Antico Testamento si canta l’inno «Gloria a Dio», vengono suonate le campane secondo le consuetudini locali, si pronuncia l’orazione colletta e si passa alle letture del Nuovo Testamento. Si legge l’esortazione dell’apostolo sul battesimo come inserimento nel mistero pasquale di Cristo” (PS). Segue il canto dell’Alleluia e il Vangelo della risurrezione del Signore. La terza parte della veglia è costituita dalla liturgia battesimale, infatti «per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova»

(Romani 6,4).

“La celebrazione dell’eucaristia forma la quarta parte della veglia e il suo culmine, essendo in modo pieno il **sacramento della Pasqua**, cioè **memoriale del sacrificio della croce e presenza del Cristo risorto**, completamento dell’iniziazione cristiana, pre-gustazione della pasqua eterna” (PS).

Realmente il Triduo Pasquale è memoria e celebrazione della fede della Chiesa, è professione di fede nel Signore, “crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture”.

Davvero il Triduo Pasquale è il centro del “**Mistero della fede**”, nel quale “annunziamo la tua morte, Signore, **proclamiamo la tua risurrezione**, nell’attesa della tua venuta”, come proclamiamo dopo la consacrazione ad ogni messa.

Simone Dalola

Giovanni: «E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3,14). Davvero guardando il Figlio dell’uomo innalzato sulla croce, ripetiamo quanto riporta la scrittura «**Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafittato**» (Gv 19,37; Zc 12,10), consci di trafiggere il Cristo con le nostre colpe, ma allo stesso tempo di venire guariti guardando il Crocifisso come il popolo ebraico veniva guarito vedendo il serpente di Mosè con autentica fede.

“Il **sabato santo** la chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, la discesa agli inferi e aspettando nella preghiera e nel digiuno la sua risurrezione” (PS).

La notte del sabato santo “è per antichissima tradizione celebrata **in onore del Signore** e la veglia che in essa si celebra, commemorando la notte santa in cui Cristo è risorto è considerata come «**madre di tutte le sante veglie**». In questa veglia infatti la chiesa rimane in attesa della risurrezione del Signore e la celebra con i sacramenti dell’iniziazione cristiana” (PS).

“La veglia pasquale, in cui gli ebrei attesero di notte il passaggio del Signore che li liberasse dalla schiavitù del faraone, fu da loro osservata come memoriale da celebrarsi ogni anno; era la figura della futura vera pasqua di Cristo, cioè della notte della vera libera-

zione, in cui «Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro». Fin dall’inizio la chiesa ha celebrato la pasqua annuale, solennità delle solennità con una veglia notturna. Infatti la risurrezione di Cristo è fondamento della nostra fede e della nostra speranza e per mezzo del battesimo e della cresima siamo stati inseriti nel mistero pasquale di Cristo: morti, sepolti e risuscitati con lui, con lui anche regneremo” (PS).

La Veglia Pasquale è caratterizzata dalle “cose nuove”: nuovo è il fuoco, nuova è l’acqua battesimale, nuovi sono gli oli consacrati nella mattina del giovedì santo dal Vescovo, nuovo è l’uomo, rinnovato dalla grazia del battesimo e dalla risurrezione di Colui che fa «**nuove tutte le cose**» (Ap 21,5), nuovo è il pane eucaristico consacrato e distribuito al popolo.

Il buio della Chiesa è lentamente rischiarato dalla luce del cero pasquale, anch’esso nuovo, che rievoca che Cristo è la luce del mondo. Il cero pasquale viene elevato per tre volte acclamando Cristo, luce del mondo, “che risorge glorioso e disperde le tenebre del cuore e dello spirito”. La processione d’ingresso è “guidata dalla sola luce del cero pasquale. Come i figli di Israele erano guidati di notte dalla colonna di fuoco, così i cristiani a loro volta seguono il Cristo che risorge” (PS). Il canto del preconcio pasquale, proclama tutto il mistero pasquale inserito nell’economia della salvezza, dal pecca-

LA PASQUA

nelle omelie di Paolo VI

Brevi cenni storici

L'origine della Pasqua cristiana è attestata nel Nuovo Testamento e risale alla crocifissione, vigilia della Pasqua ebraica, che celebrava la liberazione del popolo dalla schiavitù dell'Egitto.

Nella Chiesa delle origini, i cristiani di origine pagana onoravano la Resurrezione tutte le domeniche, per tutto l'anno. I cristiani di origine ebraica, invece, festeggiavano subito dopo la Pasqua semitica.

I Padri della Chiesa posero fine, in modo definitivo, a questa confusione, e alle conseguenti controversie, con il Concilio di Nicea del 325 d.C., che stabiliva una volta per tutte, che la Resurrezione doveva essere celebrata la prima domenica, dopo la luna piena, che seguiva l'equinozio di primavera. Nel 525 d.C. si stabilì che tale data doveva essere compresa tra il 22 Marzo ed il 25 Aprile.

La Pasqua è preceduta dalla Quaresima, periodo di penitenza di 40 giorni che inizia il mercoledì delle Ceneri e termina al Sabato Santo. La domenica successiva, detta della Palme, si ricorda l'arrivo di Gesù in Gerusalemme.

Ha così inizio la Settimana Santa, così suddivisa:

- dal lunedì al mercoledì è il tempo della Riconciliazione,
- il giovedì mattina è caratterizzato dalla Messa del Crisma, durante la quale sono benedetti l'olio dei Catecumeni, l'olio degli infermi e l'olio profumato, utilizzato nei Sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Ordine.

La sera si svolge la Messa in Cena Domini che ricorda l'ultima cena

di Gesù.

Segue la processione al "sepolcro". Le ostie, utilizzate nella celebrazione del venerdì santo sono poste in un tabernacolo, che ha il significato di "sepolcro" per essere adorate.

- il venerdì santo è dedicato alla contemplazione della passione di Gesù; per questo motivo, in questa giornata si svolge il rito della Via Crucis. Questo giorno è dedicato al digiuno, in segno di partecipazione alla passione e morte di Cristo.

- il Sabato Santo è il giorno della preghiera silenziosa e della riflessione. La notte tra il sabato e la domenica si svolge la Veglia Pasquale: questa notte è scandita da quattro momenti:

- Liturgia della Luce (benedizione del fuoco, preparazione del cero, processione, annunzio pasquale)
- Liturgia della Parola (letture).
- Liturgia Battesimale (litania dei Santi, preghiera di benedizione dell'acqua battesimale, celebrazione di eventuali battesimi).
- Liturgia Eucaristica.

E, ovviamente, il giorno di Pasqua si festeggia la resurrezione di Gesù.

Ma lasciamoci ora guidare dalle parole di Paolo VI.

La prima Omelia

è di venerdì 16 aprile 1965.

Via Crucis al Colosseo*.

«Gesù è il primo dei Sofferenti.»

Gesù è in relazione con ogni creatura, e quindi Gesù è in rapporto con chiunque soffre. (...). Chi mai ha sudato sangue; chi mai ha prevenuto la propria Passione; chi l'ha assorbita come un calice sino in

fondo, come Lui? (...) In una parola, Gesù porta il primato del dolore, e non soltanto, perciò, Egli è al centro di questo regno desolato della sofferenza umana, e la fa sua».

Gesù è in ogni sofferente. Che questi lo sappia o no, Gesù sicuramente c'è. E c'è pure non soltanto per condividere, elevare e lenire i patimenti, ma per associarli ai propri, per attribuire ad essi la medesima virtù di redenzione che la Croce, la sua Croce, ebbe per il mondo.

(...) Guardando alla grande molteplicità delle angosce umane, il nostro occhio si ferma su una prima categoria di sofferenti, che quasi ci aumenta la ripugnanza e il mistero del dolore.

«Alludiamo al dolore innocente. Chi non l'ha visto nei poveri bambini che portano forse l'eredità di mancanze paterne e materne? Chi non ha visto tante malfattie ed infelicità non meritate, non previste, che non hanno una spiegazione? Eppure l'hanno: proprio il dolore innocente è il più prezioso. Cristo era il perfetto innocente. Se non fosse stato tale, non avrebbe avuto la forza, la potenza, il carisma di redenzione da Lui posseduti. (...) Ma il Signore, che tutto conosce, trae dal soffrire degli innocenti un prezzo che non chiederebbe ad altri cuori e ad altre esistenze.

C'è, poi, una seconda categoria di dolore, opposta alla prima: il **dolore colpevole**, quello che ci procuriamo da noi, che andiamo costruendo con le lotte, gli odi, gli egoismi; con le guerre diventate oramai un insulto alla storia degli uomini e al progresso, alla libertà e maturità del genere umano. (...) Ora, anche per questi la Passione di Cristo apre la Sua infinita misericordia. Non c'è peccato che non possa essere perdonato dal Signore».

Il Santo Padre volge poi l'attenzione «ad ulteriori sofferenze, a quelle comuni, della vita quotidiana, della famiglia, delle esistenze pesanti, povere, stentate; ci soffermiamo, in modo speciale, sulle **sofferenze del mondo del lavoro**. Chi lo conosce, sa che cosa è la fatica umana ancor oggi; sa che cosa è la mancanza di riconoscimenti terrestri adeguati, che cosa è l'insicurezza e l'insufficienza del pane (...) Preghiamo, preghiamo, affinché il Signore anche qui effonda la sua rugiada di bontà e di consolazione, attenuando tutte le asperità inerenti al nostro passaggio sulla terra».

Papa Paolo VI rivolge il suo pensiero ad una altra categoria, quella dei **perseguitati**.

«Altra sofferenza ancora.

Incombe nei paesi dove i nostri fratelli di fede non possono concedersi spettacoli come quello a cui noi partecipiamo questa sera. Colà è minacciata la fede; è derisa, è oppressa; non c'è libertà di espressione, di associazione; la coscienza è intimidita da continue minacce e pericoli. Vorremmo che questi diletti fedeli, - se mai a loro giungesse la Nostra voce - sapessero che noi preghiamo per loro; condividiamo e conosciamo i loro spasimi, e vorremmo infondere, proprio per l'onore delle nazioni a cui appartengono, una speranza di giorni migliori. E infine rivolgiamo lo sguardo al dolore che ha varcato i confini del tempo, al dolore dei nostri **defunti**, che è originato da una tensione divenuta estremamente cosciente, di desiderare la felicità in Dio e di non poterla presto conseguire: questo è il Purgatorio. Per tali care anime il Signore, che, appena morto, è disceso a dare ai trapassati l'annuncio della Redenzione, salga la nostra supplica al Cielo, porti loro refrigerio e, a

Dio piacendo, la visione beatifica. Dunque, a tutti, - conclude Papa Paolo VI - a tutti quelli che soffrono nello spirito, nel corpo; a tutti coloro che hanno le stimmate di Gesù nella loro persona, giunga il conforto di Cristo, il grande Paziente, il grande Consolatore, il grande Redentore, mediante la Nostra Benedizione Apostolica.

Terminiamo con le parole conclusive dell'**omelia di Domenica di Resurrezione, 18 aprile 1965***:

«Figliuoli, siate cristiani, sappiate comprendere, in ogni circostanza, il valore di questa parola. Non vogliate essere cristiani solo per una distinzione anagrafica conseguente al battesimo. Siatelo nella realtà. Questa esige: conoscere bene il Signore, amarlo, pregarlo, specie nei giorni a Lui particolarmente dedicati; dirigere la coscienza secondo la regola da Lui prescritta; rifuggire dalla menzogna, dalla disonestà; uniformare i costumi ai precetti del Decalogo; rispettare ed amare gli altri; concorrere a formare una società migliore, più giusta, più attenta alle necessità umane. Questo dev'essere il principio informatore della vita. Se sarete buoni cristiani - sia questo il ricordo speciale dell'odierna solennità pasquale - troverete non solo la linea da seguire in questa nostra esistenza, ma tanto conforto nel giorno in cui avrete bisogno di qualcuno che vi rassicuri e vi consoli. Contemplerete, nella vostra anima, il grande cielo aperto su di noi, cioè la speranza, la certezza anzi, di ciò che Gesù ha portato con la sua Resurrezione: la vita eterna».

Giambattista Rolfi

* Per chi volesse gustarsi i testi completi di queste (e altre omelie di Paolo VI) sono consultabili sul sito del Vaticano e, naturalmente, presso la Libreria Editrice Vaticana.

Pasqua per i ragazzi

**Giovedì Santo 2
aprile**

ore 16.00,

Messa e riconsegna
delle cassetine.

**Venerdì Santo 3,
alle 10.00**

Preghiera.

**Sabato Santo 4,
alle 10.00**

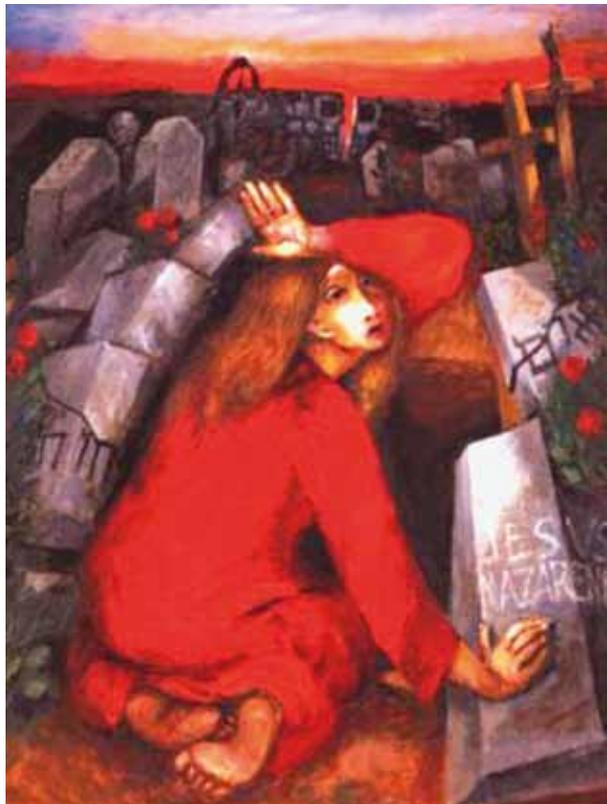
Adorazione
della Croce.

**OGNI DOMENICA
SANTA MESSA
ALLE 10,30
BUONA PASQUA**



La logica del mistero pasquale

“Il cammino di Gesù ci porta sempre alla felicità”.



La Quaresima è tempo di conversione, e quindi di *“combattimento spirituale contro lo spirito del male”* (Orazione collettiva del Mercoledì delle Ceneri); pertanto nella liturgia subito compare Gesù sospinto dallo Spirito nel deserto, ove *“rimase quaranta giorni, tentato da satana”* (Mc 1, 12-13).

Poiché tale tempo di lotta è rivolto alla Pasqua, e quindi alla definitiva vittoria del Cristo Risorto sul Maligno e la morte, nella II Domenica il Vangelo della Trasfigurazione indica la meta del nostro cammino di salvezza, che è la partecipazione alla gloria di Gesù vivente.

Nella III Domenica Gesù scaccia i mercanti dal tempio e ricorda il dovere di zelo verso la casa del Signore, e così, con la metafora della distruzione e ricostruzione

del tempio, annuncia la propria morte e resurrezione.

Nell’Angelus della I Domenica di Quaresima, **Papa Francesco** ha anzitutto rimarcato che **la vittoria di Gesù contro le tentazioni** (che *“a noi tocca proteggere nel nostro quotidiano”*) **fu conseguita affrontando Satana “corpo a corpo”**.

Il Papa ha inoltre evidenziato che **luogo del combattimento** è il *“deserto”*, ovvero la **profondità del cuore**, ove senza la distrazione delle voci superficiali *“si può ascoltare la voce di Dio e la voce del tentatore”*.

È pertanto in tale profondità che “si gioca veramente il nostro destino, la vita o la morte... nella partita delle scelte quotidiane fra bene e male”.

Infine, Francesco ha affermato che dobbiamo entrare in questo deserto *“senza paura, perché non siamo soli: siamo con Gesù, con il Padre e con lo Spirito Santo”*.

In particolare, *“come fu per Gesù, è proprio lo Spirito Santo che ci guida nel cammino quaresimale, quello stesso spirito sceso su Gesù e che ci è stato donato nel Battesimo”*.

Nell’Angelus della II Domenica, il Papa ha ricordato che gloria e vittoria di Cristo, trasparente sul monte della Trasfigurazione, è l’essersi *“fatto servo, inviato nel mondo per realizzare attraverso la Croce il progetto della salvezza, per*

salvare tutti noi”; dal monte della Trasfigurazione giunge pertanto la consegna ad ascoltare e seguire Gesù, quale unico Salvatore. Nelle parole di Papa Francesco, **seguire Cristo “comporta assumere la logica del Suo mistero pasquale, mettersi in cammino con Lui per fare della propria esistenza un dono di amore agli altri, in docile obbedienza alla volontà di Dio, con un atteggiamento di distacco dalle cose mondane e di interiore libertà. Occorre, in altre parole, essere pronti a “perdere la propria vita”, donandola affinché tutti gli uomini siano salvati: così ci incontreremo nella felicità eterna”**. Il Papa ha poi rammentato che è davvero questa l’unica via di verità e vita, poiché *“il cammino di Gesù sempre ci porta alla felicità, non dimenticatelo! Il cammino di Gesù ci porta sempre alla felicità. Ci sarà in mezzo sempre una croce, delle prove ma alla fine sempre ci porta alla felicità. Gesù non ci inganna, ci ha promesso la felicità e ce la darà se andiamo sulle sue strade”*. Nell’Angelus della III Domenica, Papa Francesco ha infine evidenziato che nel fare della nostra vita un segno dell’amore di Cristo, ed il tempio del Signore, rendiamo Gesù *“incontrabile per tante persone che troviamo sul nostro cammino”*, e che *“Gesù conosce quello che c’è in ognuno di noi, e conosce pure il nostro più ardente desiderio: quello di essere abitati da Lui, solo da Lui”*.

Con tutto ciò, il Pontefice ha ricordato alcune fondamentali verità, che introducono alla pienezza del tempo di Pasqua.

Anzitutto, le parole di Papa Francesco significano che **il Cristianesimo non può ridursi a vaga tensione alla bontà o alla pace**, o ad una certa qual simpatia per la figura di Gesù; e nemmeno può ridursi al piacere di ritrovarsi fra

sedicenti cristiani in confortevoli contesti sociali. **Infatti, quel che è essenzialmente cristiano è accogliere la persona di Gesù che ci viene incontro, e rispondere al Suo dono di amore infinito.** Quindi la vita cristiana non è una semplice questione morale (all'amore infatti non si corrisponde con la morale), ma è scelta d'amore per nostro Signore; e se di scelta d'amore per Cristo si tratta, i luoghi per tale scelta e risposta sono anzitutto quelli dell'amore, ossia il nostro corpo e il nostro cuore.

E se per venirci incontro, per amore chinandosi fin là dove eravamo, Gesù ha scelto di versare il proprio Preziosissimo Sangue nel tremendo supplizio della Croce, ciò significa che **nelle scelte quotidiane fra bene e male, nel nostro corpo e nel nostro cuore, noi siamo contesi, come beni preziosissimi, da forze interessate alla rovina del dono di Cristo.**

Dobbiamo qui osservare che il tipico modo di operare diabolico è banalizzare la scelta e/o tentare al male presentato come bene, oppure (con particolare efficacia) approfittare dell'umano dolore e senso di abbandono. A tale riguardo, Papa Francesco ha ricordato che Gesù ci ha promesso la felicità, e che **Gesù è l'unico che mantiene le promesse. E soprattutto, che tutto ciò è vero perché vero è il desiderio del nostro animo di verità, amore, giustizia e bellezza ("essere abitati da Lui"), al quale l'Avversario può opporre soltanto la menzogna di una voracità (o sazietà) disperata.**

Inoltre, con l'aiuto dello Spirito Santo e della grazia battesimale, ciascuno di noi in ogni momento potrebbe davvero sferrare un colpo decisivo nella storia della salvezza. Papa Francesco ha infatti affermato che *"assumere la logica*

del Suo mistero pasquale" significa *"essere pronti a perdere la propria vita donandola affinché tutti gli uomini siano salvati"*.

Ma in cosa consiste, davvero, il *"perdere la propria vita"*, per salvarla, nel quale Papa Francesco ha voluto riassumere la *"logica del mistero pasquale"*? Questa *"logica"* può apparire paradossale, in quanto perdere la vita non è salvarla, e viceversa. E come deve propriamente intendersi quell'*atteggiamento di distacco dalle cose mondane e di interiore libertà* cui il Santo Padre ha esortato? Il che equivale a chiedersi come deve giocarsi, in concreto, quella *"partita fra bene e male nelle scelte quotidiane"* della quale ha parlato Papa Francesco.

Tale virtù del *"distacco"* in realtà non consiste nel disprezzo dei beni del Creato, o nell'indifferenza tipica di certe dottrine orientali molto in voga, né può ridursi a moralistico *"equilibrio"* o *"sobrietà"*. Papa Francesco ricorda invece che esso consiste nella *"docile obbedienza alla volontà di Dio"*, cioè nel dono di sé che ci ricambia con la *"libertà interiore"*, e che quindi ci può salvare già qui ed ora.

A tale proposito, si può riportare un'osservazione dello scrittore inglese G.K. Chesterton (in *"Ortodossia"*), definito da Papa Pio XI *"difensore della fede"* e oggi indagato per la causa di beatificazione. Egli notava che quando il Cristianesimo stabilisce una regola, lo scopo principale è di permettere a tutte le cose buone di avere libero spazio, mentre la libertà *"anarchica"* impedisce di gustare qualsiasi cosa (diceva Chesterton che chi rompe la disciplina familiare per seguire la *"poesia"*, intanto non sente più la poesia dell'Odissea). Per cui **l'obiettivo finale della regola cri-**



stiana non è la moderazione di ciò che è buono; al contrario, il disegno di Dio è assicurare ad ogni bene del mondo di potersi esprimere con la massima intensità: quella della generosità, della sovrabbondanza d'amore e del dono.

In questa prospettiva, lo stesso Chesterton affermava che *"colui che perderà la sua vita la salverà"* non è una formula di misticismo per i santi e per gli eroi, ma un normale consiglio per alpinisti che potrebbe anche essere stampato in un manuale di addestramento. Infatti, nelle situazioni di pericolo rimanere inerti e momentaneamente aggrappati alla vita equivale a perderla, mentre quel che salva è il vero coraggio, e cioè il vero amore per la vita che (paradossalmente) si manifesta proprio nella disponibilità a metterla in gioco, per salvarla davvero. Allo stesso modo, nella rinuncia al tremebondo attaccamento a conforti labili, che la vita comunque stritolerà, quel che c'è da perdere è in fondo il nulla, e quel che c'è da guadagnare è il vivere davvero. Nelle parole di G.K. Chesterton, il cammino di Gesù verso la felicità significa *"desiderare la vita come l'acqua, e bere la morte come il vino"*.

I paradossi del Cristianesimo sono sempre veri, ed esatti.

Angelo Bonera

Con buon umore



Carissimi amici di Bornato, siamo in piena Quaresima, mentre vi scrivo. Probabilmente, mi leggerete a Pasqua o giù di lì. Comunque sia, vorrei ringraziare tutti voi. Infatti, il Gruppo Missionario, a gennaio, a nome vostro, mi ha inviato un'offerta. Grazie di cuore! I tre anni trascorsi in Italia mi hanno permesso di costatare quanto sia difficile oggi, economicamente, anche la vostra situazione. Le famiglie e le persone in difficoltà finanziarie sono veramente tante. Nella parrocchia di Roma dove mi trovavo, erano diverse le famiglie italiane, oltre agli immigrati, che si rivolgevano alla Caritas parrocchiale. Ciò mi permette di apprezzare ancora di più il gesto di generosità fatto nei nostri confronti. D'altronde, inutile negarlo: la mutata situazione economica italiana ha diminuito di molto gli aiuti ai missionari. Noi, da parte nostra, cerchiamo uno stile di vita il più semplice possibile. Siamo tutti impegnati contro "la globalizzazione dell'indifferenza" di cui ci parla papa Francesco nel suo messaggio di quaresima.

Per quanto riguarda qui, anche noi ci stiamo preparando piano piano alla celebrazione pasquale. Certamente la Quaresima, tempo penitenziale, non crea la stessa atmosfera quasi da poesia del tem-

po di avvento in attesa del Natale. Eppure prepara a quella che è la Madre di tutte le feste cristiane. Le nostre piccole comunità sono in fermento e vogliono fare bene. Speriamo che questo entusiasmo duri a lungo.

Il progetto di costruzione della casa dei missionari va a rilento. Speriamo di averne presto il piano definitivo. Comunque, tutto ciò non ci toglie il buonumore: al mondo c'è chi sta peggio, e noi, grazie a Dio, un tetto sopra la testa lo abbiamo.

A tutti i miei migliori auguri per una Santa Pasqua 2015. Rinnovandovi il ringraziamento di noi missionari, un abbraccio a tutti, che Dio vi benedica e pregate per noi. Con affetto

p. Roberto Gallina omi



Carissimi amici di Bornato: Buona Pasqua a tutti e a ciascuno in particolare!

La Pasqua in Togo è quotidiana. Sì, ogni giorno sperimentiamo che il Signore è vita e dona vita a tante situazioni di morte.



Quando la settimana scorsa il piccolo Mattias, dopo due anni, ha levato l'apparecchio dalla sua gamba e ha cominciato a camminare, abbiamo gridato: Alleluia! È la Pasqua del Signore!

Quando Victoire, una giovane donna di 25 anni ha avuto il quarto bambino in condizioni poverissime, insieme, con gioia abbiamo proclamato che il Signore è risorto, è vivo in mezzo a noi! È la Pasqua del Signore!



Quando Pierre, un giovane ragazzo con una malattia mentale, ha festeggiato il suo compleanno e gli abbiamo cantato gli auguri, con gioia ha manifestato che oggi è la Pasqua del Signore!

Quando la piccola Ela è stata liberata dalla possessione del demone, in coro, tutti, grandi e piccoli abbiamo cantato: è la Pasqua del Signore!

Quando dopo tre mesi di sole una piccola pioggia ha bagnato la terra, il villaggio intero ha riconosciuto che è la Pasqua del Signore!

Sì, fratelli e sorelle, è tempo di riconoscere che il Signore risorge ogni giorno nella vita di chi riconosce il passaggio dalla morte alla vita.

A me, a te, a tutti noi il Signore Gesù chiede di riconoscere i segni della sua risurrezione nel nostro quotidiano e... quando la vita c'è, la gioia rinasce e dimora nel cuore dell'uomo.

Auguri... non lasciamoci rubare la gioia della vita nuova che il Signore ha posto in noi.

Suor Gabriella Maranza

Carnevale, ma anche Quaresima



Venerdì 13 febbraio 2015 i bambini e le insegnanti della Scuola Materna hanno festeggiato un divertente e spumeggiante Carnevale!

I bambini sin dal mattino sono stati accolti a scuola mascherati del loro personaggio preferito... tanti piccoli **spider-men** hanno lanciato le loro ragnatele e tante splendide fate e principesse hanno reso incantevoli le sezioni.

In mattinata dopo girotondi, canti e trenini le insegnanti hanno accompagnato il corteo delle maschere lungo le vie del paese sotto gli occhi divertiti e incuriositi dei passanti.

Dopo una variopinta sfilata, il corteo delle maschere ha fatto sosta al salone Polivalente dell'Oratorio di Bornato pronto a scoprire la sorpresa annunciata per questo giorno.

Una simpatica coppia di clown, dai nomi bizzarri Macci e Dodo, ha intrattenuto con numeri di

magia e giocoleria un pubblico estasiato e attento.

Lo spettacolo si è concluso con il lancio di stelle filanti e spari di coriandoli scoppiettanti sotto gli occhi radiosi e divertiti di tutti i bambini.

Dopo il rientro alla scuola materna per il pranzo, la festa di Carnevale è proseguita nel pomeriggio nella grande sala da gioco dove si sono alternati giochi e balli di gruppo, sotto la regia attenta delle insegnanti.

La merenda, a base di crostoli e frittelle, preparata dalle cuoche ha segnato la fine della festa e il momento del rientro a casa.

Le mascherine si sono salutate festosamente liete di aver condiviso nell'allegria e nel divertimento una fantastico Carnevale, assaporando accanto alle risate la gioia dello stare insieme.

Ringraziamo don Andrea e i collaboratori dell'Oratorio per la disponibilità generosa nel mettere a disposizione la Sala Polivalente illuminata e riscaldata.

Terminati i festeggiamenti, mercoledì i bambini sono stati accompagnati in chiesa per un momento di preghiera e per scoprire alcuni segni che contraddistinguono la Quaresima.

Seppure la tenera età dei bimbi si accosti difficilmente alla comprensione delle tematiche quaresimali, in condivisione si è deciso di dedicare un breve momento di preghiera settimanale in Chiesa durante le cinque settimane, cercando di promuovere a scuola, in famiglia e tra gli amici gesti di fraternità e amicizia.

La storia del bruco Salvatore che smette l'abito da bruco per trasformarsi in farfalla farà da filo conduttore al percorso verso la scoperta della Pasqua, primavera della Vita!

Durante questo periodo a scuola è stata organizzata una sottoscrizione a premi il cui ricavato andrà a sostenere le opere della scuola materna. In previsione ci sono alcuni interventi importanti e urgenti quindi si ringrazia finora quanti parteciperanno all'iniziativa. Per informazioni è possibile rivolgersi alle suore.

Luisa



Insieme

La Bibbia racconta che il Signore Dio al termine di ogni giornata, osservando le cose, si rallegra con se stesso e annota: "e Dio vide che era cosa buona". Questa annotazione non la troviamo dopo che Dio ha creato Adamo. Troviamo invece scritto che non era cosa buona che l'uomo fosse solo. E allora creò Eva. In questi dettagli della Genesi scopriamo una peculiarità essenziale che Dio ha inserito nella realtà dell'uomo, quella cioè di sentire la necessità, l'esigenza di vivere con qualcuno, di relazionarsi con qualcuno, di relazionarsi con un altro, di appartenere a un suo simile. Una esigenza profonda, dell'essere uomo, che scaturisce della stessa natura divina; infatti Dio disse: "facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". Dio crea maschio e femmina, è appunto "la coppia" che poi diventa famiglia, destinata ad essere lo specchio rivelato dell'essenza divina, con l'intenzione di vivere giorno dopo giorno l'impegno della relazione reciproca, ognuno con la propria ricchezza e la propria potenzialità in una unione intima e responsabile, in un vivere insieme che si dimostri fecondo ad ogni livello. E in questo ha un ruolo fondamentale la sessualità che è stata creata per donarsi ed essere accolta come strumento visibile attraverso cui si esprime l'intimità dei sentimenti. In questa dimensione di comunione la coppia realizzando la funzione specifica che Dio ha affidato all'uomo di essere presenza di Dio amore, è dono di vita.

Vita è: quando ci accettiamo così come siamo, aiutandoci ad attraversare le nostre difficoltà, i nostri dissapori, il senso dell'accettazione e della tolleranza, quando riuniti intorno alla stessa tavola, non infastiditi dal mondo esterno, mettiamo in comune l'andamento della nostra giornata, confidandoci i nostri umori e insieme con lo spez-

zare il pane spezziamo le tensioni accumulate durante la giornata con pari dignità e importanza.

Vita è: quando dialoghiamo, è avere fiducia l'uno nell'altro e ci ascoltiamo con il cuore.

Dono è: quando mettiamo in comune il nostro amore nell'intimità ed assaporiamo la gioia di incontrarci nello stare insieme.

Famiglia è: quando mettiamo in comune le nostre delusioni, guardiamo le nostre ferite piuttosto che sfuggirle o negarle, e ci aiutiamo a sanarle.

Famiglia è: quando insieme preghiamo, quando scopriamo nelle pagine vive della Bibbia che Dio ci parla e ci lasciamo aiutare e condurre da Lui; quando spezziamo il pane della sua parola diventata vita della nostra vita ed è testimoniata agli altri; è essere coppia aperta; è far sentire la nostra vicinanza, la nostra presenza, anche se può essere faticoso. Ecco quanti possono essere i modi per dare vita, amore ed essere datori di vita.

Quante volte avvertiamo in famiglia situazioni di disagio, per cui finisce ogni dialogo, si rompe ogni rapporto e si stabilisce un'atmosfera di indifferenza, di freddezza, di risentimento. È la storia di tante famiglie, e così quello che Dio aveva creato come strumento di alleanza e di felicità diventa strumento di distruzione. In questa dimensione la riscoperta di essere famiglia è la prima conquista che genera felicità, è una lotta sottile della quo-

tidianità fatta di piccole e grandi cose, consapevoli che c'è sempre quella forza divina che ti viene incontro. È "il compagno di viaggio Gesù" che si impegna sempre nei momenti solenni per condividere la nostra esistenza nelle vittorie e nelle sconfitte e realizza la funzione specifica che Dio è amore ed è venuto per aiutarci a ricostruire il progetto che ha per noi, che vivere insieme come famiglia è riscoprire sempre più l'esigenza autentica di relazionarci nella verità e nell'amore, è una ricerca dell'altro nell'intuire e manifestare i sentimenti che legano le due persone, fino a sentirsi una carne sola e un solo spirito nella diversità e nella piena stima dell'altro. Dopo aver letto queste righe insieme proviamo a restare in silenzio per qualche attimo, a contemplare il mistero della vita e dell'amore che viviamo e a lodare il Signore.

Elia e Maria

Quarantore Giornate eucaristiche Eucaristia, respiro della Chiesa

Venerdì 27 marzo

Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione

Ore 11.30 Reposizione

Ore 15.00 Esposizione ed Adorazioni

Ore 20.00 Santa Messa,

presieduta da don Pierino Bonetta

seguita da adorazione comunitaria

Sabato 28 marzo

Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione

Ore 11.30 Reposizione

Ore 15.00 Esposizione ed Adorazioni

Ore 18.00 Santa Messa festiva del sabato

Domenica "delle Palme" 29 marzo

Sante Messe secondo l'orario festivo

Ore 10.00 All'Oratorio benedizione ulivi

Ore 15.00 Vespri, esposizione ed Adorazione

Ore 18.00 Santa Messa e processione eucaristica (Via Vittorio Emanuele III, Garibaldi, degli Alpini, del Gallo).



Parrocchiale di Cazzago San Martino



Parrocchiale di Bornato



Parrocchiale di Pedrocca



Parrocchiale di Calino

Verso l'Unità pastorale

Bornato . Cazzago . Calino . Pedrocca
*Passi compiuti * Passi da compiere*

Se non ora, quando?

Se non sono io per me, chi sarà per me?

Se non così, come?

E se non ora, quando?

Le due righe della citazione sono la conclusione di "Se questo è un uomo", capolavoro-testimonianza di Primo Levi sulla Shoah vissuta nel campo di concentramento di Auswicz. "Se non ora, quando?" è anche il titolo del suo primo romanzo pubblicato nel 1982.

"Se non ora, quando?" è diventato lo slogan di movimenti di vario tipo: pacifisti, femministi, politici, anarchici... Ognuno l'ha un po' travisato a suo modo, perché la suggestione contenuta è altissima.

Anche per questo fascicoletto, che informa sui passi fatti e su quelli che ci aspettano a breve per arrivare alla "costituzione ufficiale" della Unità pastorale di Cazzago San Martino, abbiamo scelto questa suggestione: "Se non ora, quando?"

Se ora non mettiamo tutta la nostra grinta, con la nostra fede, con la nostra forza comunitaria, con i nostri sacrifici, con le nostre speranze, con la nostra preghiera, con i nostri limiti, con le nostre virtù, con i nostri entusiasmi, con i nostri doni... quale momento stiamo aspettando per arrivare, uniti, a vivere la comunità cristiana come richiesto dall'ultimo Sinodo della Diocesi e quindi come voluto dal nostro Vescovo?

"Se non ora quando?" non è un grido di rassegnazione. Facciamo anche questo perché prima o poi lo dobbiamo fare. Facciamo anche questo anche se sembriamo un'armata brancaleone. Non è dire: "Facciamo anche questo", nella rassegnazione simile a quella dei sette discepoli sul lago di Tiberiade che, non sapendo più cosa fare dopo la risurrezione, accolgono l'invito di Pietro di andare al largo per la pesca solo per riempire il vuoto che si è creato con la loro mancanza di fede nelle parole di Gesù.

"Se non ora quando?" è la domanda che ci riporta con realismo ad accettare le sfide che la vita personale e la vita delle comunità deve affrontare con fiducia, con serenità, con impegno, fidandosi della Chiesa madre che a noi indica la Via, la Verità e la Vita anche attraverso la volontà del Pastore, il Buon pastore, Gesù, attraverso il Vescovo.

Con tutto questo nel cuore, noi sacerdoti per primi, e tutta la comunità nel suo insieme, ci incamminiamo con passo accelerato verso la costituzione dell'Unità pastorale. Il fascicoletto* fa memoria di tredici anni di "storia" verso l'Unità pastorale e, soprattutto, è un crono-programma, misto di indicazioni valoriali e di date precise, che ci porterà ad accogliere il nostro Vescovo quando verrà per una solenne celebrazione eucaristica e che cementserà il nostro essere Chiesa attorno al Pastore (Gesù ed il Vescovo) e facendoci sentire corroborati dalla Grazia con la quale verremo confermati nel proposito di essere Chiesa di comunione.

*don Luigi, don Andrea, don Elio e don Paolo
 Parroci di Cazzago, Bornato, Pedrocca e Calino*

* Testo rielaborato dopo la presentazione, in una bella serata, il 20 febbraio scorso ai Consigli parrocchiali (Consigli pastorali e per gli affari economici).

PRIMA PARTE

Passi compiuti

I primi passi verso l'Unità Pastorale delle nostre parrocchie li hanno mossi nel 2002 con la nomina di don Dario Pedretti a Vicario Parrocchiale delle parrocchie di Bornato, Calino e Cazzago. Nel 2008 con la nomina di don Paolo a Parroco di Calino e Responsabile della Pastorale Giovanile si è unita anche la Parrocchia di Pedrocca rispondendo così alle indicazioni del **Sinodo Diocesano sulle Unità Pastorali** che, tra i criteri fondamentali per la costituzione dell'Unità Pastorale, propone anche "l'appartenenza allo stesso comune" (DS -26).

I passi dei CPP e CPAE

Come prevede la PRIMA FASE proposta dal Sinodo (DS - 92), in questi anni non poche sono state le convocazioni degli Organismi di partecipazione delle nostre quattro parrocchie al fine di

"...condividere il significato, il valore e le prospettive dell'Unità Pastorale; delineare il valore di una Chiesa di comunione aperta alla missione, incentivando momenti di confronto tra sacerdoti, laici, diaconi e persone consacrate (...) per favorire la corresponsabilità al servizio del discernimento spirituale comunitario e di incoraggiare un'azione pastorale più unitaria e organica. Essi mirano anche a valorizzare la presenza laicale e a ribadire la preminenza del servizio alla comunità rispetto agli interessi personali" (Cfr. DS - 94-96).



I passi dei nostri preti

In questi anni, anche i preti delle nostre quattro Parrocchie, non solo i loro Consigli, si sono messi in gioco.

Raccomanda loro il Sinodo:

"Il presbitero è chiamato a vivere nell'UP la comunione con gli altri presbiteri con i quali condivide la cura pastorale". (DS - 62)

I nostri preti confermano che questi anni sono stati per loro occasione per coltivare la fraternità sacerdotale, condividere la responsabilità di guida delle rispettive comunità, per poter meglio distribuire il lavoro e le singole responsabilità.

Ormai prassi consolidata è la loro mattinata mensile di verifica, di programmazione e di fraternità, alla quale si aggiungono alcune occasioni straordinarie di condivisione di vita.

Nati 2 volte

Iniziativa di accompagnamento dei genitori che chiedono il battesimo per i figli

Le proposte delle nostre quattro Parrocchie raggiungono tutte le stagioni della vita, fin dalla più tenera età! Dal 2013, è proposto un unico cammino di preparazione al battesimo dei figli reso possibile grazie alla disponibilità di una piccola équipe di laici accompagnati da don Elio e don Luigi. L'obiettivo degli incontri è condividere alcune riflessioni sul ruolo dell'educazione alla fede da parte dei genitori. Attraverso il cammino di preparazione al Battesimo si accoglie la nuova famiglia nella comunità parrocchiale e si offre l'opportunità di instaurare nuove relazioni ed occasioni di confronto.

Info reperibili in:

www.facebook.com/NatiDueVolte

Alcune date del lavoro comune

Prima convocazione

25 novembre 2008

Anno pastorale 2009-10

26 settembre 18 febbraio

Anno pastorale 2010-11

27 novembre e 5 aprile

Anno pastorale 2011-12

26 novembre, 26 marzo e 6 giugno

Anno pastorale 2012-13

5 febbraio

Anno pastorale 2013-14

Ogni CPP e CPAE ha accolto i documenti del Sinodo e lo strumento operativo delle indicazioni.

Anno pastorale 2014-2015

20 febbraio





I passi dell'ICFR

Iniziazione Cristiana Fanciulli e Ragazzi e Genitori

Nel Documento Diocesano del 2003, "L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi" si legge:

"È necessario programmare una nuova prassi che sia in grado d'introdurre progressivamente i fanciulli e i ragazzi ad una libera e cosciente scelta di fede e ad una maturità di vita cristiana, tenendo conto della loro età." (ICFR - 30)

"Ogni itinerario, pur nella varietà dei metodi, dei tempi ecc..., dovrà fare spazio adeguato a tutte e tre le dimensioni costitutive della vita cristiana, cioè:

- il momento propriamente catechistico o di annuncio;
- il momento liturgico-sacramentale;
- il momento della testimonianza nella vita."

Ogni itinerario preveda la celebrazione di alcune tappe significative.

Sigle

CDUP	Commissione Diocesana per le Unità pastorali
SDUP	Sinodo Diocesano sulle Unità Pastorali
CUP	Consiglio dell'Unità Pastorale
UUPP	Unità Pastorali
UP	Unità Pastorale
DS	Documento Sinodale
LG	Linee Guida del Documento Sinodale
ST	Strumento di lavoro per il cammino delle Unità Pastorali
CPP	Consiglio Pastorale Parrocchiale
CPAE	Consiglio per gli Affari Economici
PG	Pastorale Giovanile
ICFR	Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi

Ogni itinerario sia sviluppato nella comunità cristiana, con il coinvolgimento della famiglia. (ICFR - 48)

Significativi sono gli obiettivi raggiunti in "unità" tra le quattro parrocchie:

Dal versante del cammino di fanciulli e ragazzi

1. sempre più uniformità nei criteri di iscrizione e nei cammini.
2. tappe vissute in "unità":
 - Adesione al cammino, (I anno - Gruppo Betlemme)
 - Consegna del Padre Nostro, (III anno - Gruppo Cafarnaio)
 - Conclusione del cammino e presentazione cammino Preadolescenti. (VI anno - Gruppo Antiochia).

La formazione di catechiste/i

Da due anni è condivisa tra le parrocchie, grazie alla disponibilità delle Oblate Apostoliche del Centro Oreb.

Interamente condivisa la formazione genitori

Belemme: a Pedrocca – piccola équipe con don Elio

Nazaret: a Bornato - con esperto laico e don Andrea

Cafarnaio: a Calino - con don Paolo

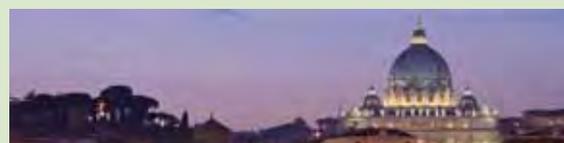
Gerusalemme: a Cazzago - con un biblista e don Luigi

Emmaus: a Cazzago - con don Luigi e don Elio

Antiochia: a Calino - con don Paolo

Pellegrinaggi

Pure questi, dal 2012, ogni anno e per le quattro parrocchie, sono preziosa occasione di azione pastorale su più fronti: Terra Santa, Turchia, Polonia, Roma per la Beatificazione di Paolo VI, Lourdes... In calendario Roma - agosto 2015, e Assisi - ottobre 2015.



I passi della pastorale giovanile



Biennio preadolescenti (II e III media)



“... si tratta di scoprire la molteplicità dei doni gratuitamente ricevuti per rispondervi in modo più libero e maturo, riconoscendo e assumendo progressivamente il proprio ruolo (vocazione) all'interno della Chiesa e del mondo. (...) Una volta che il ragazzo ha scoperto di avere a disposizione nuove potenzialità e nuove relazioni, ha bisogno di essere aiutato a capire e a sperimentare come viverle e farle crescere, non solo per sé ma anche per il bene degli altri”. (Cfr. Doc. Diocesano p. 47)

Ogni oratorio ha la presenza di un proprio gruppo di ragazzi. Gli educatori dei quattro gruppi però lavorano in equipe per definire lo stesso percorso formativo e proporre ai ragazzi la condivisione di momenti di formazione, di animazione, di celebrazione e di servizio.

Quadriennio Adolescenti (I-IV superiore)

... accompagnare e orientare l'educazione alla relazione con sé, con gli altri e con Dio.

... accompagnare la crescita dell'adolescente nella dimensione della responsabilità, soprattutto nel rapporto col mondo, le cose, la società, il futuro.

... educare ad una dimensione matura della libertà.

... aiutare l'adolescente a dare un orientamento più preciso alla propria vita verso un progetto stabile, percepito come risposta ad una vocazione. (Cfr. Doc. Diocesano pg. 50)

Ad oggi proponiamo due gruppi che sono anche due possibilità di partecipazione (Calino e Bornato il lunedì sera; Cazzago e Pedrocca il giovedì sera). Anche per gli educatori degli adolescenti il metodo di lavoro è lo stesso degli educatori dei preadolescenti: in équipe con la proposta ai ragazzi di momenti di condivisi.

Formazione genitori di preadolescenti e adolescenti



In particolare a questi genitori, da cinque anni, è proposto un cammino formativo, “*Gli anni in tasca*”; una serie di convocazioni formative sulle

Con la nomina di don Paolo a “responsabile della pastorale giovanile” e la necessità di rispondere al “dopo ICFR”, in questi anni, hanno trovato conferma e sono cresciuti nella struttura i cammini per preadolescenti, adolescenti e giovani..

maggiori urgenze educative di questa fascia e occasioni di confronto guidato tra genitori e figli.

Il progetto è reso possibile grazie al contributo economico dell'Amministrazione Comunale, inserito nel **Protocollo di Intesa** che vede Amministrazione, Parrocchie e Istituto Comprensivo lavorare in rete su più fronti.

Formazione degli educatori di preadolescenti adolescenti

Ai giovani educatori delle quattro parrocchie oltre alle convocazioni di programmazione ogni anno è proposto, in tempi e modalità diverse, un percorso formativo in vista del servizio, non alternativo alla loro formazione personale che trova possibilità nel cammino proposto ai giovani o in altre forme proposte dal territorio o dalla Diocesi.

Giovani

Ai giovani, (dai diciotto anni) le nostre parrocchie propongono un “**cammino giovani**” guidato da don Paolo. Il cammino trova in una serie di convocazioni serali della domenica la sua proposta esplicitamente formativa, poi integrata da una serie di occasioni celebrative o di condivisione di vita e di servizio.

Esperienze estive

“Aperti soprattutto d'estate, come per tutto il resto dell'anno. C'è chi ha le radici talmente profonde e salde in un territorio, in un quartiere, in un paese, in mezzo alla gente, da non potersi rendere assente mai, altrimenti sarebbe perduto. Senza orario, ma non senza bandiera, assolutamente quella del Vangelo!”

Nel corso dell'anno, particolarmente significative, si sono affermate alcune proposte:

1. GREST - Rivolto a fanciulli dall'ultimo anno di asilo alla prima media. Tre settimane di animazione con la pretesa di essere comunque esperienze formative su entrambi i fronti, umano e spirituale.

Ogni parrocchia definisce il suo calendario e relativo percorso formativo nel quale sono inserite alcune occasioni di condivisione interparrocchiale.

2. TIME OUT - Percorso più esperienziale e più mirato alla fascia d'età dei destinatari, II - III media e I superiore. L'esperienza è interparrocchiale e trova nel Centro Parrocchiale del Barco la sede delle principali attività.



3. FORMAZIONE EDUCATORI - Nell'anno pastorale 2012-13 i quattro CPP sono stati invitati a definire i "criteri per accogliere la disponibilità di adolescenti e giovani al servizio di educatori a Grest e Time Out" con l'obiettivo di confermare e attingere la disponibilità al servizio solamente tra adolescenti e giovani che nel corso dell'anno pastorale sono inseriti nei cammini formativi.

Indicative sono le premesse delle proposte definite nei CPP:

- Possiamo anche parlare di 'animatori' ma ciò non toglie che la 'responsabilità' che la Comunità affida loro ogni anno è responsabilità 'educativa'...
- ... essere molto elastici nel confermare la loro disponibilità non è mai una scelta educativa vincente. Siamo chiamati ad osare sempre più e senza paura.

4. CAMPO ESTIVO PREADOLESCENTI - Il cammino annuale dei preadolescenti, oltre al Time Out, non poteva non avere in estate una occasione di continuità.

Ecco nel cuore dell'estate la proposta di quattro giorni di condivisione di vita, preferibilmente in montagna.

5. CAMPO ESTIVO ADOLESCENTI - Più consistente e strutturato il campo degli adolescenti. Ogni anno una settimana di campo con due dimensioni che di anno in anno si susseguono o si intrecciano. Una prima parte formativa (Assisi, Parco Nazionale d'Abruzzo, Montecassino...), la seconda più di animazione come alcune giornate di mare sulla riva adriatica.

6. CAMPO GIOVANI - Dopo la significativa esperienza della GMG a Madrid del 2011 è diventato appuntamento atteso il 'campo giovani' con mete singolari: Romita di Cesi, Santiago, Via Francigena e la Terra Santa il prossimo agosto.

Strumenti della pastorale giovanile

La Pastorale giovanile delle nostre quattro parrocchie negli anni si è munita anche di alcuni strumenti particolari.

Dispone di un Conto corrente per la gestione ordinaria delle attività, di un pulmino nove posti, donato dalla provvidenza, preziosissimo per raggiungere le sedi delle varie iniziative. Non indifferente il contributo annuale ricavato dalla raccolta mensile di ferro e altri metalli (il secondo sabato di ogni mese a Calino) resa possibile grazie alla disponibilità di alcuni giovani volontari.



Il cammino preadolescenti, adolescenti e giovani è disponibile sul sito della Parrocchia di Calino.

www.calino.it



Centro Oreb Calino

La Zona pastorale nella quale sono inserite le nostre quattro parrocchie, la Zona Pastorale VI di San Carlo Franciacorta, è impreziosita dalla presenza del **Centro di spiritualità "Centro Oreb - Santa Maria dell'Arco"** di Calino. È gestito e diretto dalle Oblate del Movimento Pro Sanctitate, laiche consacrate che vivono comunitariamente il loro carisma di "servizio alla spiritualità", curando l'animazione e la gestione di strutture idonee ad accogliere quanti da soli o in gruppo desiderano approfondire la loro vita di fede, verificare la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo, fare una intensa esperienza spirituale.

Numerosi i percorsi offerti nell'arco dell'anno con una buona ricaduta sulla vita delle comunità parrocchiali: Corsi biblici, Incontri di spiritualità familiare, Scuola di preghiera, Esercizi spirituali nella vita corrente, Esercizi spirituali residenziali, Ritiri spirituali, Pellegrinaggi, Ospitalità dei ritiri dei sacerdoti della Zona...

In rapporto di collaborazione e corresponsabilità con le parrocchie, alcune delle Oblate curano anche l'animazione spirituale dei nostri Oratori e la Formazione permanente dei catechisti.




A Roma per la Via Francigena
U.P.G.
3-14 Agosto 2014

Santiago de Compostela
U.P.G.
3-15 agosto 2013



Liturgia

Negli anni sono diventate sempre maggiori le occasioni nelle quali condividere la celebrazione della nostra fede e lì trovarne "la fonte e il culmine".

Oltre alle varie convocazioni liturgiche inserite nei vari cammini della Pastorale giovanile e vissute a livello interparrocchiale, ve ne sono alcune che raggiungono anche la comunità adulta.

Particolare attenzione nei tempi forti viene data alla condivisione di tutte le opportunità per vivere il **Sacramento della Riconciliazione** con la proposta di liturgie penitenziali interparrocchiali.

Anche per l'annuale celebrazione del **Mercoledì delle Ceneri** vengono presentate tutte le opportunità con una Liturgia della Parola serale, proposta in particolare dalla PG, ma aperta a tutti.

Anche lo scambio e la sostituzione tra preti residenti è ormai vissuto dalle nostre comunità come fatto ordinario.

Carità, servizio e occasioni di condivisione di vita

La misura della qualità delle nostre proposte formative e della celebrazione della nostra fede si misura dalla nostra disponibilità alla conversione, ad uno stile evangelico di amore fraterno.

Caritas

È l'espressione della carità e della solidarietà di una Comunità Cristiana. Dal 2009, stiamo compiendo i primi passi verso una matura esperienza di condivisione, che già trova espressione nell'animazione di alcune proposte: Giornata Caritas, Giornata del Pane, partecipazione alla Festa delle Associazioni.

La **Caritas** partecipa anche alla distribuzione di pacchi viveri aderendo all'iniziativa diocesana «Ottavo giorno» e in collaborazione con alcuni gruppi del territorio.

Ogni realtà parrocchiale esprime poi la sua carità anche a partire dalla propria storia, da strumenti e da forze locali.

Ammalati

È un appuntamento ormai consolidato e atteso la condivisione, ogni anno l'11 febbraio, della **Giornata Mondiale del malato** con i nostri ammalati presso la Parrocchia di Pedrocca. Sempre si conferma come occasione di catechesi, di celebrazione della fede (con i Sacramenti dell'Unzione e la Santa Messa).

Bollettini Parrocchiali

Da alcuni anni i quattro bollettini parrocchiali propongono la cronaca di attività pastorali condivise o pagine di formazione ritenute da tutti opportune. Già ora si auspicano forme di maggiore condivisione.



Territorio

Particolarmente significativi in questi anni sono stati i passi compiuti con le agenzie educative del territorio in particolare con l'Istituto Comprensivo "G. Bevilacqua" e l'Amministrazione Comunale.



Da una timida collaborazione - anche nella partecipazione economica da parte dell'Amministrazione comunale - si è passati, dal 2012, alla definizione di un **Protocollo d'intesa** che trasforma in una reale 'rete' la collaborazione.

L'attuale Amministrazione partecipa con un contributo economico non indifferente, che permette, durante l'intero anno, proposte e interventi educativi di spessore, grazie anche alla consulenza delle due Cooperative Sociali Fraternità Giovani e Fraternità Educativa, che si occupano di formazione e prevenzione.

Molteplici gli interventi previsti dal Protocollo d'intesa:

Spazio compiti, il giovedì pomeriggio a Calino, gestito e coordinato dall'Istituto Comprensivo, è l'accompagnamento di alcuni ragazzi nello/allo studio e nei/ai compiti.

Spazio per te è uno spazio ludico-animativo, dedicato a tutti i ragazzi della Scuola Media.

La formazione degli educatori estivi e alcune attività per i pre-adolescenti, sia di animazione che di formazione.

La disponibilità di **due educatori professionali al TIME OUT** estivo.

La formazione dei genitori con il fitto programma "Gli anni in tasca".

SECONDA PARTE

Le fasi verso l'UP secondo il Sinodo Diocesano

Quanto all'ultimo tratto di strada che ci attende, dopo quasi 13 anni di cammino insieme e sotto la guida degli Uffici competenti di Curia, ai sacerdoti e ai membri dei CPP e CPAE, ai catechisti e ai volontari che seguono più da vicino la pastorale, pare opportuno portare a termine il cammino indicato nel Sinodo sulle Unità pastorali. Da non dimenticare il fatto che i nostri sacerdoti sono presenti ormai da un buon numero di anni e che la conclusione è opportuno avvenga con loro. Infatti don Elio è parroco alla Pedrocca da 12 anni; don Andrea da 8 a Bornato; don Paolo da 7 a Calino e don Luigi da 23 a Cazzago ed è prossimo alla pensione. Gli svantaggi pastorali di un ulteriore rimando della Costituzione dell'Up sono immaginabili: *sfiducia* nel progetto da tanto tempo indicato e *perdita* di buona parte dell'esperienza di questi anni anche per il naturale cambio degli attori laici e parroci protagonisti in questi anni del cammino.

Nei numeri 92 - 104 del DS: si prevedono quattro fasi per la nascita di una Unità pastorale.

1. Proposta

“Il Delegato vescovile, insieme alla Commissione diocesana per le UUPP, incontra il Vicario Zonale e, in collaborazione con essi, promuove una serie di incontri - per le parrocchie che sono coinvolte nella prospettiva della costituzione di una UP - aperti a tutti, a cui sono però invitati in modo particolare i Consigli Pastorali Parrocchiali, i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici e il Consiglio Pastorale Zonale.” (DS - 94)

“In questi incontri si condividono il significato, il valore e le prospettive delle UUPP; si delinea il valore di una Chiesa di comunione aperta alla missione; si incentivano momenti di confronto tra sacerdoti, laici, diaconi e persone consacrate.” (DS - 95)

“Tali incontri hanno lo scopo di favorire la corresponsabilità al servizio del discernimento spirituale comunitario e di incoraggiare un'azione pastorale più unitaria e organica. Essi mirano anche a valorizzare la presenza laicale e a ribadire la preminenza del servizio alla comunità rispetto agli interessi personali.” (DS - 96)

2. Preparazione

“Una volta verificata la positiva adesione alla proposta dell'UP, si passa alla seconda fase, nella quale il Vescovo nomina il presbitero coordinatore responsabile della erigenda UP. Si costituisce un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti delle comunità interessate e coordinato dal presbitero responsabile.” (DS - 98)

3. Costituzione

“Il Vescovo, sentito il parere della Commissione diocesana, del presbitero coordinatore e degli organismi parrocchiali di partecipazione interessati, erige con decreto la nuova UP, precisandone fisionomia, ruoli e compiti specifici. Un momento celebrativo solenne presieduto dal Vescovo darà inizio ufficiale alla UP.” (DS - 101)

4. Accompagnamento

“Nei primi tempi, il cammino dell'UP sarà accompagnato dalla Commissione diocesana; un membro di questa commissione potrà partecipare da uditore agli incontri di progettazione, di programmazione e di verifica della vita dell'UP. Un lavoro di discernimento e di verifica offrirà al Vescovo gli elementi necessari per valutare l'utilità e l'efficacia delle UUPP come strumento di azione pastorale comune.” (DS - 104)

La prima fase come abbiamo presentato è stata da noi ampiamente sviluppata a partire dal 2002.

La seconda fase è quella che ci spetta ora e ci vedrà impegnati fino al prossimo febbraio/marzo 2016 per poi procedere alla costituzione dell'UP. L'UP costituita sarà accompagnata e monitorata dalla Commissione Diocesana.



In internet i testi, i sussidi, il calendario, brevi video, schemi di lavoro... sono reperibili all'indirizzo www.parcchiadibornato.org

Il Gruppo di lavoro

Per l'attuazione del DS è stato consegnato dalla Commissione Diocesana lo strumento per la sua attuazione che alle pp. 19-21 indica la costituzione di un **Gruppo di lavoro** che nella nostra realtà si è così costituito ed è già al lavoro:

- don Andrea, Coordinatore responsabile;
- i sacerdoti in servizio o residenti: don Luigi, don Elio, don Paolo, don Angelo e don Francesco;
- il Diacono Bruno Verzeletti;
- i rappresentanti della Vita Consacrata presente nelle nostre Comunità;
- Antonio Bonomelli, Direttore d'Oratorio a Cazzago;
- i rappresentanti dei CPP e operatori pastorali con una visione d'insieme della vita parrocchiale:

per **Bornato**: Simone Dalola, Ernestina Paderni, Gabriele Paderni e Francesca Tonelli;

per **Calino**: Riccardo Ferrari, Maria Bertola, Cristian Pezzotti (accolito) e Mauro Breda;

per **Cazzago**: Ornella Pezzotti, Renato Masserdotti, Kevin Bianchi e Fabrizio Bonassi;

per **Pedrocca**: Sara Farimbella e Alberto Cancelli, Orsola Uberti, Fontana Bruno, Peri Giuseppe.

Compito del Gruppo di lavoro

da marzo a giugno 2015

1. Mappatura dell'attività pastorale delle singole parrocchie;
2. Mappatura di ciò che già si fa insieme;
3. Valutazione di spazi, strumenti, ambienti e rapporto con realtà esterne e del territorio.

“In fase iniziale il gruppo di lavoro dovrà procedere ad una mappatura dell'esistente per ogni settore della pastorale in ogni singola parrocchia”. (ST pg. 20)

“Il gruppo di lavoro incontra più volte gli organismi di comunione, gli operatori pastorali, i gruppi, i movimenti, le associazioni e i fedeli interessati di queste parrocchie e, aiutato dalla commissione diocesana, inizia a lavorare su obiettivi a breve, medio e lungo termine, e cioè, rispettivamente: quelli volti a favorire momenti di spiritualità e la conoscenza fra le persone delle diverse parrocchie; quelli volti a stabilire criteri di valutazione in merito alle attività da progettare e attuare insieme; infine, quelli volti alla progettazione pastorale comune.” (DS - 99)

“Gli obiettivi proposti non solo possono ma devono essere riformulati nel breve, medio e lungo periodo, in modo consono e attento allo sviluppo della situazione.” (DS - 100)

da settembre a ottobre 2015

Presentazione e confronto sulla mappatura con gli operatori pastorali e le comunità nelle forme che si riveleranno opportune (assemblee parrocchiali, gruppi di servizio...).

da ottobre 2015 a gennaio 2016

Presentazione del confronto sulla mappatura ai quattro CPP e CPAE insieme riuniti con l'impegno di precisare fisionomia, ruoli e compiti specifici da allegare al Decreto di Costituzione anche in vista del **Regolamento dell'UP**, primo atto dell'UP costituita. (Cfr. DS -101 e 103)

Che ne sarà dei CPP?

Il Sinodo richiede l'esistenza del CUP (**Consiglio dell'Unità Pastorale**) e nello stesso tempo conferma la necessità di un organismo parrocchiale che sia ponte tra la singola parrocchia e l'UP. (cCr. DS 88-89)

“A tali organismi spetta il compito

di programmare la vita della comunità parrocchiale per gli aspetti che le competono; tradurre le indicazioni pastorali del CUP nella realtà specifica della parrocchia; far pervenire al CUP, tramite i suoi rappresentanti, suggerimenti o indicazioni di rilevanza pastorale alla luce della conoscenza più particolare del territorio.” (DS 89)

“Nel regolamento vengano delineati i rapporti tra detti organismi e il CUP, coordinando i calendari delle convocazioni in modo che tali organismi possano utilmente avanzare proposte e suggerimenti al CUP e allo stesso tempo tradurre nella realtà specifica della singola parrocchia le indicazioni pastorali del CUP.” (LG - 14)

In questa fase del cammino di formazione della Unità pastorale i nostri CPP e CPAE sono stati confermati dal Vescovo fino all'elezione del CUP, prevista prima dell'estate del prossimo anno.

Il CPAE

Si legge al numero 90 del DS:

“Secondo la normativa canonica (cfr. can. 537), in ogni parrocchia va mantenuto il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici”.

Il numero 90 continua proponendo la possibilità di una **commissione economica** che sarà debitamente normata dal regolamento:

“Il CPAE dovrà agire in sintonia con l'organismo di partecipazione parrocchiale e tenendo presenti le scelte pastorali dell'UP e gli indirizzi della eventuale commissione economica dell'UP.” (Cfr. LG 8 - 10)

Da definire

Che titolo dare all'UP nascente?

Il 20 febbraio scorso particolare interesse ha avuto la proposta di dedicare la nostra prossima UP a **Maria, Santissima Madre della Chiesa**.

A Maria in ricordo dell'Atto di Consacrazione della cittadinanza a Maria Santissima il 23 settembre 1956, aggiungendo il titolo di Madre della Chiesa come la proclamò solennemente il nostro Beato Paolo VI il 21 novembre 1964.

Logo

In questo anno che ci separa dalla costituzione dell'UP sarà proposto dal Gruppo di Lavoro un bando per la sua creazione.



Preghiera a Maria, Madre della Chiesa

Madre di Dio, Vergine Maria, venerabile Madre della Chiesa, a te affidiamo l'intera Chiesa. Tu che sei chiamata con il dolce nome di «aiuto dei vescovi», custodisci i pastori sacri nello svolgimento del loro compito e sii loro vicina, insieme ai sacerdoti, ai fratelli religiosi e ai fedeli laici, a tutti coloro che li aiutano nel sostenere l'arduo impegno del compito pastorale. Tu che dallo stesso Salvatore divino, mentre moriva sulla croce sei stata affidata quale Madre di immensa carità al discepolo che egli amava, ricordati del popolo cristiano che a te si affida. Ricordati di tutti i tuoi figli; rafforza la loro speranza, fa' risplendere la loro carità. Ricordati di quanti sono nella povertà, nel bisogno, nel pericolo, soprattutto di coloro che patiscono violenze e che per la fede cristiana sono incarcerati. Chiedi per essi, o Vergine Maria, la forza d'animo e affretta l'atteso giorno della dovuta libertà. Rivolgi i tuoi occhi misericordiosi ai nostri fratelli separati e fa' che nuovamente un giorno ci riuniamo. Tempio di luce purissima e sempre splendente, prega il tuo unigenito Figlio, affinché abbia misericordia delle nostre mancanze, allontani ogni tipo di separazione, ci conceda la gioia di amare i fratelli. Affidiamo al tuo Cuore immacolato, o Vergine Madre di Dio, tutto il genere umano; guidalo alla conoscenza di Gesù Cristo, unico e vero Salvatore; allontana da lui i danni che portano con sé i peccati e procuragli la pace che è verità, giustizia, libertà e amore. Concedi infine a tutta la Chiesa, di poter cantare al Dio delle misericordie un solenne inno di lode e di ringraziamento, perché cose grandi ha fatto per te Colui che è potente, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Paolo VI, 21 novembre 1964

L'indifferenza

È un sabato mattina di fine giugno. Il sole è timido dietro alle nubi. L'estate ancora non si è fatta avanti. Nel centro del paesello la gente è indaffarata: c'è il mercato, persone frettolose a piedi, scambi di battute, astanti al bar che si godono un caffè e due chiacchiere.

La vecchietta al di là della strada, nella zona pedonale, scivola e cade rovesciando le sue borse, con la frutta della settimana. L'altra signora, pure attempata, tenta di sollevarla, cade... a fatica riescono ad alzarsi, agitate, ridono sommesse: "ma come ho fatto a cadere"...

Nessuno, dico nessuno nel bar di fronte, si alza e va ad aiutare le due vecchiette. Nessun passante si ferma.

A voi sembra normale?

L'indifferenza rende rabbiosi,

poi tristi. Possibile che perfino in una piccola comunità come la nostra le persone vivono a distanze, emotivamente parlando, così abissali?

Don Andrea Gallo ha definito l'indifferenza l'ottavo vizio capitale.

Il trasporto solidale, la partecipazione agli eventi si è davvero ridotta alle sole manifestazioni sui social web, in cui si "posta", sfilano migliaia di belle frasi, di foto toccanti e tutti cliccano "mi piace" e poi cadono due vecchiette e nessuno, ripeto nessuno, va almeno a chiedere loro se si sono fatte male?

A voi sembra normale? Mi abbandonano a sterili moralismi? E sia.

Rimane la tristezza, un impeto di rabbia e poi solo ancora la triste consapevolezza di appartenere ad un mondo spesso incapace di

slancio affettivo, di turbamenti, di riconoscere e dare valore alle piccole emozioni, di interessamento alle persone che parlano, che odorano, che urlano, che ridono, che cadono, che piangono, che soffrono, che s'arrabbiano... insomma, le persone reali.

Albert Einstein: "Il mondo è quel disastro che vedete, non tanto per i guai combinati dai malfattori, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno a guardare".

Chiara Verzeletti





Amici delle Missioni PSSF - ONLUS

37010 Castelletto di Brenzone (VI) • Via Fossa, 3 • Tel./Fax: 045 6598105 • e-mail: missioni@psf.it

Castelletto di Brenzone, 26 febbraio 2015

Carissimi amici del gruppo missionario di Bornato

Sono gli ultimi giorni dedicati alla contabilità 2014 e già siamo nel tempo che precede la Pasqua.

Nel messaggio per la Quaresima 2015 "rinfrancate i vostri cuori", Papa Francesco ci esorta innanzitutto a vivere questo periodo come "tempo di grazia" consapevoli che "Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato". Ciò nonostante proprio quando "noi stiamo bene e ci sentiamo comodi... il nostro cuore cade nell'indifferenza". È questa la grande preoccupazione che il Papa sente e chiama *globalizzazione dell'indifferenza*.

In questo contesto noi cristiani siamo chiamati a testimoniare la bontà e la misericordia di Dio e la Quaresima è "tempo propizio per mostrare il nostro interesse all'altro". Dice ancora il Papa "la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli".

Abbiamo voluto usare queste parole per ringraziarVi di quanto donatoci durante l'Avvento e a fine anno 2014 a ricordo della nostra consorella suor Olga la cui opera continua ancora in Angola in particolare nel progetto "latte pediatrico". Insieme al grazie esprimiamo la gioia nell'incontrare persone sempre generose e sensibili come Voi che già ora vivono l'esortazione quaresimale.

Fiduciosi che altre persone accolgano l'esortazione del Papa perché cresca la generosità e crolli il muro dell'indifferenza, porgiamo i nostri più cordiali saluti e l'augurio di una Santa Pasqua.

Con rinnovata stima e affetto

AMICILE MISSIONI PSSF - ONLUS
 Ufficio Amici delle Missioni PSSF ONLUS
 Maria De Bornato

Sede legale: 37138 Verona • Via G. Nascaimbri, 10 • Tel. cont. 045 6598111 • Cod. Fisc. e P.IVA 00427050212 • www.psf.it • missioni@psf.it

Una settimana mariana... "in fretta"

Lentamente ci avviciniamo alle Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella che celebreremo dal 12 al 20 settembre 2015. Il comitato organizzatore è già al lavoro da alcuni mesi. Dal prossimo mese di maggio anche alcuni segni esterni ci richiameranno le ormai prossime Feste Quinquennali. Ci sono ancora molti mesi utili per la preparazione degli addobbi per la Chiesa, lungo il percorso della processione e delle nostre case... ma anche per la preparazione spirituale in vista di quell'evento di grazia dell'incontro con Maria. Incontro che ognuno di noi può realmente vivere con Maria, un incontro che da un punto di vista spirituale e profondamente umano dovrebbe avere le stesse caratteristiche dell'incontro con Maria e la cugina Elisabetta, un incontro con la Madre del Signore e col Signore stesso, caratterizzato dall'esultanza e dalla gioia, un incontro che come Elisabetta ci fa riconoscere Maria come la Madre del Signore, esclamando: *"Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?"* (Lc 1, 42-43)... Certamente Maria viene anche da noi, non solo la sua effigie tanto venerata viene fisicamente portata in paese dal santuario, ma Maria viene a noi se con gioia la riconosciamo come Elisabetta, quale Madre di Dio. Ognuno di noi ha un motivo per cui Maria viene da noi. Da Elisabetta è andata per portarle aiuto concreto nel momento della gravidanza, per ognuno di noi viene - come la invociamo nella Preghiera alla Madonna della Zucchella - quale *Regina, Avvocata e Madre* per asciugare le nostre lacrime e alleviare le nostre sofferenze fisiche, morali, spirituali.

Il tema scelto dai Padri Oblati di Maria Immacolata - O.M.I. di Passirano - che animeranno le celebrazioni come in altre edizioni delle Feste Quinquennali - è *"Maria si alzò e andò in fretta"* (Lc 1, 39) che è posto proprio all'inizio del brano del Vangelo di Luca che presenta la Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta. Può sembrare stana questa accentuazione della "fretta" del cammino di Maria verso la casa di Elisabetta. La fretta di Maria non è una fretta frenetica come quella che vivono molti di noi per impegni lavorativi, orari... la fretta di Maria è la fretta operosa di una giovane donna coraggiosa e determinata che vuole raggiungere l'anziana cugina ad Ain Karen (come ci ricorda la tradizione) quasi 150 km a sud di Nazareth. Questo aspetto dinamico della Visitazione è sempre stata fonte di ispirazione e di riflessione per la Chiesa. **Maria in cammino di fretta** è un modello per l'intera Chiesa vi-

sta come popolo in cammino verso Dio. Non solo ma anche per ogni singolo discepolo di Cristo alla sequela del Maestro. La Chiesa ha sempre indicato Maria come la più perfetta discepolo di Cristo (la prima



vera "cristiana"), e quindi la via più sicura per andare a Lui e con Lui al Padre. Maria è colei che indica la strada per andare a Cristo. L'evangelista Luca aggiunge che Maria aveva "fretta" di raggiungere Elisabetta e di mettersi al suo servizio. Una fretta divina (non quella nostra spesso di natura nevrotica), una fretta posta in lei dallo Spirito. Sant' Ambrogio scrive che *"La grazia dello Spirito Santo non conosce ritardi"*. Chi è guidato dallo Spirito non indugia in calcoli umani, spesso solo umani e quindi egocentrici. *"Intuiamo che è lo Spirito a muovere Maria e a donarle tale libertà, tale creatività nell'uscire dalle abitudini"* (Card. Carlo Maria Martini).

Il viaggio di Maria è un viaggio di natura missionaria. Dopo l'Annunciazione lei stessa si percepisce come *"Coei che è stata ricolmata di grazia"* da parte del Signore Altissimo, che è stata amata totalmente ed "evangelizzata per prima" avendo ricevuto la lieta notizia dell'Incarnazione, prima di tutti gli altri. Nella Visitazione abbiamo insieme la prima evangelizzata che diventa la prima evangelizzatrice diventando così come il prototipo di tutti i missionari proprio perché sospinta solo dall'amore di e per Cristo (2 Cor 5,14).

Origene, un Padre della Chiesa, ha scritto: *"Gesù, che era nel seno di lei, aveva fretta di santificare Giovanni che si trovava nel grembo della madre"* (Omellerie su Luca VII, 1). Ecco che Maria diventa lo strumento per attuare questa **"fretta evangelizzatrice"** di Gesù verso il cugino Giovanni. Ecco Maria "di fretta", perché una settimana passa in fretta, viene a visitarci, a cantare con noi il Magnificat, per riconoscere le *grandi cose* che ha fatto in noi e per noi l'onnipotente, ad evangelizzarci e a indicarci la via dell'umiltà che conduce a Cristo.

Simone Dalola

ADDOBBI E SEGNI

Come da tradizione si consiglia di addobbare esternamente le case e le vie del paese con fiori bianchi e azzurri, i tradizionali colori mariani. Quest'anno viene proposta la realizzazione di rose bianche e azzurre confezionate mediante un materiale plastico innovativo. Nelle prossime settimane in oratorio sarà possibile imparare a comporre questi fiori per abbellire le contrade del paese. Alcune persone potranno dare la disponibilità ad apprendere la tecnica di realizzazione delle rose per poi insegnare a chi è disponibile tale tecnica.

Sempre all'oratorio sarà possibile prima preparare e poi prenotare e ritirare un "cerchio" in materiale metallico da appendere alle ringhiere/mura delle nostre case e che rappresenta in maniera stilizzata l'abbraccio tra Maria e la cugina Elisabetta. Questo segno costituisce una sorta di "logo", simbolo delle Feste Quinquennali 2015.

Al termine delle Feste Quinquennali verrà consegnato in tutte le famiglie un ricordo costituito da un quadretto in terra cotta con l'immagine della Madonna. Anche per la preparazione di questi oggetti, sono attesi in oratorio volontari per incollare l'immagine sulla piastrella in ceramica e per verniciarla con vernice trasparente.

Nelle prossime settimana seguiranno indicazioni concrete per i giorni di "laboratorio" in oratorio per preparare i segni esteriori mentre la preghiera del Rosario nel mese mariano di Maggio ci aiuterà a prepararci spiritualmente all'incontro con Maria del prossimo settembre.



Celebrazioni del Triduo pasquale

2 aprile - Giovedì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 15.00 Santa Messa al Barco
- Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
- Ore 20.30 *Santa Messa in Coena Domini*

3 aprile - Venerdì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
- Ore 15.00 In Chiesa e al Barco
Via Crucis
- Ore 20.30 *Azione liturgica della Passione del Signore*

4 aprile - Sabato Santo

- Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30*
- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassetine quaresimali
- Ore 20.30 *Veglia pasquale*

5 aprile - Domenica di Pasqua

- Sante Messe secondo l'orario festivo*
- Ore 16.00 - Vespri solenni*

Mercoledì 18 febbraio - Ceneri per adolescenti e giovani

PER DIRE

“IL RISCHIO CENERE, IL RISCHIO NIENTE, NULLA.”

“Il nichilismo-il nulla è alle porte: da dove ci vien costui, il più inquietante fra tutti gli ospiti?”

F. Nietzsche

“Non serve metterlo alla porta, perché ovunque, già da tempo e in modo invisibile, esso si aggira per la casa. Ciò che occorre è accorgersi di quest'ospite e guardarlo bene in faccia!”

M. Heidegger

I giovani, anche se non sempre ne sono consci, stanno male. E non per le solite crisi esistenziali che costellano la giovinezza, ma perché un ospite inquietante, il nichilismo, si aggira tra loro, penetra nei loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive e orizzonti, fiacca la loro anima, intristisce le passioni rendendole esangui.

Le famiglie si allarmano, la scuola non sa più cosa fare, solo il mercato si interessa di loro per condurli sulle vie del divertimento e del consumo, dove ciò che si consuma non sono tanto gli oggetti che di anno in anno diventano obsoleti, ma la loro stessa vita, che più non riesce a proiettarsi in un futuro capace di far intravedere una qualche promessa. Il presente diventa un assoluto da vivere con la massima intensità, non perché questa intensità procuri gioia, ma perché promette di seppellire l'angoscia che fa la sua comparsa ogni volta che il paesaggio assume i contorni del deserto di senso. Interrogati non sanno descrivere il loro malessere perché hanno ormai raggiunto quell'analfabetismo emotivo



che non consente di riconoscere i propri sentimenti e soprattutto di chiamarli per nome.

E del resto che nome dare a quella nulla che li pervade e che li affoga? Nel deserto della comunicazione, dove la famiglia non desta più alcun richiamo e la scuola non suscita alcun interesse, tutte le parole che invitano all'impegno e allo sguardo volto al futuro affondano in quell'inarticolato all'altezza del quale c'è solo il grido, che talvolta spezza la corazzata opaca e spesso del silenzio che, massiccio, avvolge la solitudine della loro segreta depressione come stato d'animo senza tempo, governato da quell'ospite inquietante che Nietzsche chiama “nichilismo”. (...)

Un po' di musica sparata nelle orecchie per cancellare tutte le parole, un po' di droga per anestetizzare il dolore o per provare una qualche emozione, tanta solitudine tipica di quell'individualismo esasperato, sconosciuto alle generazioni precedenti, indotto dalla persuasione che - stante l'inaridimento di tutti i legami affettivi - non ci si salva se non da soli, magari attaccandosi, nel de-

serto dei valori, a quell'unico generatore simbolico di tutti i valori che nella nostra cultura si chiama denaro. (...)

Va da sé che quando il disagio non è del singolo individuo, ma l'individuo è solo la vittima di una diffusa mancanza di prospettive e di progetti, se non addirittura di sensi e di legami affettivi, come accade nella nostra cultura, è ovvio che risultano inefficaci le cure farmacologiche cui oggi si ricorre fin dalla prima infanzia o quelle psicoterapiche che curano le sofferenze che originano nel singolo individuo. (...)

E questo perché se l'uomo, come dice Goethe, è un essere volto alla costruzione di senso (Sinngebung), nel deserto dell'insensatezza che l'atmosfera nichilista del nostro tempo diffonde il disagio non è più psicologico, ma culturale. E allora è sulla cultura collettiva e non sulla sofferenza individuale che bisogna agire, perché questa sofferenza non è la causa, ma la conseguenza di un'implosione culturale di cui i giovani, parcheggiati nelle scuole, nelle università, nei master, nel precariato, sono le prime vittime. (...)

Se il disagio giovanile non ha origine psicologica ma culturale, inefficaci appaiono i rimedi elaborati dalla nostra cultura, sia nella versione religiosa perché Dio è davvero morto, sia nella versione illuminista perché non sembra che la ragione sia oggi il regolatore dei rapporti tra gli uomini, se non in quella formula ridotta della “ragione strumentale” che garantisce il progresso tecnico, ma non un ampliamento dell'orizzonte di senso per la latitanza del pensiero e l'aridità del sentimento.

*Dall'introduzione
de “L'ospite inquietante”
Umberto Galimberti ed. Feltrinelli*

“Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio” (Mt 26,26-29).

È con queste parole, tratte dal Vangelo di Matteo, che ha avuto inizio il consueto appuntamento quaresimale degli adolescenti delle nostre quattro Parrocchie.

Abbiamo trascorso tutta la serata e la nottata di Sabato 14 presso il nostro Oratorio cominciando il ritiro quaresimale sui passi di quello già vissuto l'anno precedente.

Con la frase di Matteo, infatti, abbiamo salutato la cena pasquale del Giovedì Santo per vivere insieme la Passione di Gesù.

Spalancando le porte alla venuta di Elia ci siamo recati presso la Chiesa Parrocchiale per vivere il Venerdì Santo seduti in cerchio attorno alla Croce.

La lettura della Passione ci ha permesso di riflettere e fermarci su tre punti, in particolare. Dopo l'arresto di Gesù nell'orto del Getsemani Pietro rinnega il suo Signore ben tre volte. E noi?

14 marzo - Sabato Notte

L'Uomo della croce

Lo conosciamo davvero? O come Pietro alla prima difficoltà ci dimentichiamo di Lui e lo abbandoniamo rinnegandolo per ben tre volte? Ecco che nel silenzio della Chiesa buia, uno alla volta abbiamo ripetuto a voce alta il nostro “non lo conosco” come segno di tutte quelle volte in cui, per vergogna, per poca fede, per paura lo rinneghiamo. Quante volte, ogni giorno, continuiamo a mettere in Croce il nostro Signore, a dimenticarci del sacrificio della sua Vita. Anche noi siamo colpevoli! Anche noi siamo i Giuda, i Pilato che lo tradiscono e lo abbandonano nelle mani dei Giudei.

Da qui l'esigenza di ammettere il nostro peccato, le nostre responsabilità di fronte alla morte di Co-

lui che ha dato la vita per noi e che nonostante ciò continua ad essere dimenticato. Ognuno ha preso un chiodo e lo ha battuto nella Croce, riposta al centro dell'assemblea, come segno delle nostre colpe e delle nostre mancanze. Terminato questo momento e conclusa la lettura della Passione il Corpo di Gesù è stato posto sulla croce prima nuda e poi piena dei nostri chiodi. Ognuno porgendosi verso di essa l'ha baciata concludendo questo momento carico di segni e di emozioni. In silenzio, quindi, abbiamo portato in processione il corpo di Gesù verso il sepolcro creato presso l'Oratorio e da lì è iniziata una lunga notte di veglia durante la quale tutti i ragazzi, a piccoli gruppetti ed in momenti separati, hanno vissuto il loro momento di adorazione personale passando del tempo con sé stessi e con la Croce. Durante questo momento i ragazzi hanno avuto l'occasione di scrivere qualche riga, di lasciare un messaggio attorno alla Croce e tra questi uno riportava le seguenti parole: “Aumenta sempre in me la Fede”. È l'augurio che facciamo ad ognuno di noi.

Giunta l'alba ci siamo ritrovati tutti in cerchio attorno alla Croce che ci ha accompagnati durante tutta la notte e abbiamo celebrato insieme l'Eucaristia domenicale pronti a vivere la Risurrezione di Gesù Cristo. Con visi assennati ma attenti la Messa ha visto la sua conclusione con un ultimo segno importante.

Don Paolo ha consegnato ad ognuno dei ragazzi il chiodo piantato nella Croce la notte precedente con un augurio: “CUSTODISCILO”.

Augurio pasquale che estendiamo ad ognuno di noi e tutta la nostra Comunità che possa custodire il Signore Risorto... e con Lui ognuno di questi cinquanta giovani ragazzi.

Sara F.



Durante la prima serata gli organizzatori del percorso, ovvero i rappresentanti della rete, hanno portato il proprio punto di vista sul tema proposto, centrato sui rischi e le virtù del digitale, per condividere con i genitori e con gli altri partecipanti la fatica di svolgere il proprio compito **dentro questo "nuovo mondo"**. Una fatica che deve tuttavia essere affrontata, se si vuole stare accanto ai ragazzi. Occorre sforzarsi di conoscere sempre più e sempre meglio i rischi e le potenzialità di questi strumenti, sapendo che non si può tornare indietro e che si diventa più credibili anche dal punto di vista educativo se si comprende questo mondo a cui i nostri ragazzi inevitabilmente appartengono.

Nella seconda serata lo psicoterapeuta **Matteo Lancini** ha spiegato che negli adolescenti la vita reale e la vita virtuale sono intrecciate perché i ragazzi oggi sono nativi digitali, sono una **generazione nata con questi strumenti**. In realtà siamo stati noi adulti a fornirglieli per cercare di mantenere con loro un contatto, o meglio un controllo. Prima, nelle precedenti generazioni, c'era tanta vicinanza fisica, oggi c'è più vicinanza mentale. Anche i ragazzi oggi vivono relazioni senza corpo. Gli smartphone sono protesi di collegamento 24 ore su 24 con i loro "amici". Questo cambiamento crea molta ansia

Formazione giovani genitori 2014-15

IL BUONO, IL BELLO, IL TRISTE, LO SCONOSCIUTO DELLA RETE WEB

nei genitori, un'ansia che a volte si chiede ai figli di reggere per loro. Invece dobbiamo cercare di governare questi strumenti perché sono parte integrante della vita dei nostri ragazzi. E comunque, se le proposte che vengono rivolte ai ragazzi sono valide educativamente, loro ci stanno ancora e il digitale passa in secondo piano.

Il Dottor **Domenico Geracitano**, Collaboratore Tecnico Capo della Polizia di Stato, ci ha parlato in modo appassionato e coerente di **legalità e coraggio all'interno del Web**, due atteggiamenti da trasmettere ai ragazzi. Ha incoraggiato e sollecitato i genitori e gli educatori ad esserci, sia fisicamente, stando accanto a loro nel percorso di crescita, sia dentro il mondo dei social network, per comprendere come funzionano e saperli governare. **I rischi più grandi li incontrano i ragazzini delle medie**, quelli che non sanno utilizzare con prudenza lo

smartphone, che rischia di essere non più un telefono intelligente, ma uno strumento di diffusione di indifferenza, di odio, di cyberbulismo. Ha parlato molto dell'importanza di aiutare i nostri figli a combattere l'indifferenza e a sapersi tutelare dal rischio di esporsi troppo agli attacchi degli altri, perché nelle piazze virtuali c'è di tutto, e non ci sono certo gli adulti che tutelano.

Il Professore Pier Cesare Rivoltella, Docente Universitario presso la Cattolica di Milano, ci ha parlato delle **virtù del digitale**, soffermandosi in modo particolare sulla **prudenza, la temperanza e la forza**. Ha sottolineato quanto sia importante sostenere i ragazzi ad essere sicuri di sé al fine di prevenire il rischio di una forte esposizione ai giudizi degli altri, soprattutto dei pari.

Ha parlato della strategia della formica per sviluppare prudenza digitale. Non bisogna fidarsi automaticamente delle risorse che il web mette a disposizione. Occorre selezionarle e filtrarle e mettere il fieno in cascina, come per esempio archiviare link utili che possano servire per sé e per gli altri. Ha trattato poi della temperanza quale qualità di chi sa usare la propria testa. Se l'educazione promuove lo spirito critico, esso diventa tutelante e creativo. Prima di postare pensa, rifletti! Questa è una life skill, un fattore di protezione. Infine ha citato Don Lorenzo Milani introducendo la virtù della forza: chi non sa fare i conti con le proprie fragilità non sarà mai forte. La sua conclusione, che è stata anche la conclusione del percorso, è stata una raccomandazione: attenzione alle pressioni e alle conformità dei social network. Per favorire la corresponsabilità, e combattere l'indifferenza, occorre sapere fare denuncia laddove se ne ravvisa il bisogno.



Aperti d'estate. Quando gli altri chiudono. Aperti soprattutto d'estate, come per tutto il resto dell'anno. C'è chi ha le radici talmente profonde e salde in un territorio, in un quartiere, in un paese, in mezzo alla gente, da non potersi rendere assente mai, altrimenti sarebbe perduto.

L'oratorio questo è: una delle più palesi e felici espressioni del-



la Chiesa tra la gente, a servizio della gente, a partire da coloro che alla gente stanno più a cuore: i figli, bambini ragazzi giovani. L'oratorio è 'cattolico', senza ombra di dubbio. Ma proprio perché cattolico è aperto, anzi spalancato a chiunque, pure a chi cattolico non è, o pensa di non esserlo abbastanza. Aperto a «tutto l'uomo e a tutto il Vangelo». Al Van-

Proposte per l'estate 2015

ORATORIO ANCHE D'ESTATE

gelo, senza sconti. Ma anche tutto l'uomo, in ogni sua declinazione: l'uomo che prega, gioca, pensa, ride, dialoga, è triste, s'innamora, s'indigna, si rallegra. L'uomo che impara a non avere paura di pregare, giocare, pensare, ridere, dialogare, rattristarsi, innamorarsi, indignarsi, rallegrarsi. Questa, se vogliamo, è l'educazione. E questa è la missione dell'orato-

rio, valida per ogni bambino ragazzo giovane di buona volontà. Non un cenacolo esclusivo di tutti uguali e tutti 'perfetti', ma la piazza dei diversi uniti da valori comuni e progetti condivisi, regole precise e un'identità - «tutto il Vangelo» - tanto indiscutibile e forte da non far temere il confronto. Va da sé che un luogo educativo vive e palpita grazie ad animatori preparati e autorevoli. La semplice buona volontà non basta, per essere un educatore. Si può essere educatori anche giovanissimi purché si possa contare su un percorso formativo d'alto profilo. Per questo nessun investimento nella formazione degli educatori sarà mai eccessivo. Aperti tutto l'anno, dunque, e apertissimi d'estate.

**Senza orario,
ma non senza bandiera,
assolutamente
quella "del Vangelo".**



GREST

dall'ultimo anno d'asilo a I media
domenica 21 giugno - domenica 12 luglio

TIME OUT

Da III media a I superiore
Domenica 21 giugno - giovedì 9 luglio
Presso il Centro Parrocchiale del Barco

SUMMER FEST

3, 4 e 5 luglio

CAMPO PREADOLESCENTI

Da I a IV superiore - Da giovedì 23 luglio
a domenica 26, a Cortenedolo.

CAMPO ADOLESCENTI

Da lunedì 20 luglio a domenica 26 luglio a
Bocca di Magra (la Spezia)

CAMPO GIOVANI

Dalla V superiore - Da martedì 11
a venerdì 21 agosto
Pellegrini in Terra santa

FESTE DI SETTEMBRE

Sabato e domenica 12 e 13
San Domenico Savio
Accoglienza reliquie S. G. Battista Piamarta
Sabato e domenica 19 e 20
SAN MICHELE Arcangelo
con il Vescovo Luciano

OFFERTE

Dal al 5/2/2015 al 16/3/2015

D. E. L. e L. B. per le opere della Chiesa	€ 20,00
In memoria di Anna Maria Consoli ved. Quarantini	
Le figlie	€ 300,00
Cognato Carlo e Figli con i nipoti Orizio	€ 250,00
Amiche di Evelina e Adriana	€ 60,00
N. N.	€ 30,00
Pensionati e Anziani di Bornato	€ 20,00
Cognata Rodolfina con le figlie ed i nipoti Ivan e Valerio	€ 250,00
Le vicine di casa di via Villa di Sotto	€ 45,00
Gruppo francescano (OFS)	€ 20,00
Le amiche di Alba	€ 30,00
Cugini Consoli e Quarantini	€ 60,00
Cugina Rina e figli	€ 100,00
In memoria di Cesare Gatti	
La Figlia Bruna	€ 300,00
Cognata Adele e famiglia	€ 100,00
Minelli Lino	€ 30,00
I vicini di casa	€ 60,00
In memoria famiglia Paderni - Locatelli	€ 300,00
D. E. L. e L. B. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
N. N. per l'illuminazione della Zucchella	€ 300,00
N. N. per l'illuminazione di Sant' Antonio	€ 200,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di Castellini Francesco	
Associazione Pensionati e Anziani	€ 20,00
Cognata Noemi e figli	€ 80,00
Sorelle Rina e Salvina	€ 100,00
Cognata Esterina e Sergio	€ 100,00
N. N.	€ 25,00
Cognata Irene con i figli alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
I vicini di casa	€ 55,00
Rosetta, Marco, Giulia e Federica	€ 50,00
Nipoti Castellini con famiglia Lancini	€ 50,00
I cugini figli delle zie Paola ed Elvira Guidetti	€ 100,00
Famiglia Mario Aiardi	€ 50,00
I cugini Fiorenza, Angela, Annamaria e Luigi	€ 200,00

Rendiconto economico

Dal al 5/2/2015 al 16/3/2015

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	3.328,14
Offerte alla Madonna della Zucchella	252,21
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.620,00
Offerte ammalati	755,00
Bollettino	1.255,00
Battesimi	150,00
Offerte Chiesa del Barco	450,00
Fondo sociale regionale per Grest 2014 (2 ^a trance)	1.278,44

Uscite

Stampa Bollettino	1.092,00
Organisti e direttore corale	415,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	620,00
Doratura calici, patene, pisside	1.250,00
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	615,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant' Antonio)	1.856,83
Gas (Oratorio e Parrocchia)	808,79
Telefoni	128,21
Preparazione Feste della Zucchella	1.470,00
Servizi religiosi	230,00
Stampa cattolica e ricordi	107,60
Acqua	6,82
Assicurazioni	6.050,00

Generosità

Alla Scuola Materna dal Pozzo di San Patrizio sono stati consegnati € 900,00 e nella Giornata della Caritas Parrocchiale, domenica 1° marzo, sono state raccolte offerte pari a € 733,81 (di cui 120,00 al Barco).

In memoria



Anna Maria Consoli
16.11.1927 - 14.2.2015



Cesare Gatti
10.7.1925 - 1.3.2015



Francesco Castellini
21.4.1938 - 16.3.2015

Marzo 2015

- 29 D Domenica delle Palme**
Sante Quarantore
XXX Giornata mondiale della Gioventù
Ore 18.00 - Santa Messa
e Processione eucaristica
- 30 L 20.30 - Via Crucis al Barco
- 31 Ma Ore 19.00 e 21.00 - Bornato
 Confessioni adolescenti e giovani

Aprile 2015

- 1 Me 20.30 - Confessioni adulti a Bornato
- 2 G **Giovedì Santo**
 8.30 - Ufficio di letture e lodi
 16.00 - Messa
 20.30 - Messa in Coena Domini
- 3 V **Venerdì Santo - Digiuno e astinenza**
Giornata mondiale
per le opere della Terra Santa
 8.30 - Ufficio di letture e lodi
 15.00 - Via Crucis in Chiesa e al Barco
 20.30 - Azione liturgica
 in Passione Domini
- 4 S **Sabato Santo**
 8.30 - Ufficio di letture e lodi
 Confessioni fino alle 11.30
 e dalle 15.00 alle 18.30
20.30 - Veglia pasquale
- 5 D Domenica di Pasqua**
- 6 L Lunedì dell'Angelo**
 Ore 18.00 - Messa alla Zucchella
- 12 D II di Pasqua**
Domenica della Divina misericordia
- 19 D. III di Pasqua**
XCI Giornata per l'Università cattolica
- 20 L. **Festa di tutti i Santi della Chiesa Bresciana**
- 22 Me. Ore 20.30 - Preparazione battesimi
- 23 G. San Giorgio, martire
- 25 S. San Marco, evangelista
- 26 D. IV di Pasqua**
52ª Giornata mondiale di Preghiera
per le Vocazioni
 Ore 10.30 - Battesimi
- 29 Me. S. Caterina da Siena,
 Patrona d'Italia e d'Europa

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

2. Mometti Claudia
 3. Inselvini Alessia
 4. Ferrari Daniele
 5. Lo Monaco Giada

Defunti

4. Consoli Anna anni 87
 5. Gatti Cesare 89
 6. Castellini Francesco 76

Maggio 2015

Il mese di maggio è dedicato alla Beata Vergine Maria. Ogni sera si celebra il Rosario nelle 7 zone della Parrocchia. Il Martedì ed il Venerdì le Sante Messe vengono celebrate solo la sera alle 20.30 in una delle Zone. In preparazione alla Festa della Madonna della Zucchella (12 - 20 settembre) il sabato sera e la domenica sera alle ore 20.00, convocazione di tutta la comunità per la recita del Santo Rosario.

- 1 V. San Giuseppe lavoratore
 Primo Venerdì del mese
- 3 D. V di Pasqua**
Giornata nazionale di sensibilizzazione
per il sostegno economico
alla Chiesa cattolica.
- 5 M. Ore 20.30 - Redazione bollettino
- 8 V. Ore 20.30 - CPAE
- 9 S. Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
 Festa adesione
 Ore 15.00 - Prime Confessioni a Calino
 Ore 16.00 - Prime Confessioni a Bornato
- 10 D. VI di Pasqua**
 Ore 15.00 - Confessioni Pedrocca
 Ore 16.00 - Cazzago
- 11 L. B. Annunciata Cocchetti, vergine bresciana
- 13 M. Beata Vergine Maria di Fatima
- 14 G. San Mattia, apostolo
- 16 S. S. Riccardo Pampuri, religioso bresciano
 Sabato e domenica conclusione cammino
 Pre-Adolescenti a Pedrocca
- 17 D. Ascensione del Signore**
 49ª Giornata per le Comunicazioni sociali
- 18 L. S. Bartolomea Capitanio
 e Vincenza 21Gerosa, vergini bresciane
- 19 M. Ore 20.30 - Preparazione battesimi
- 22 V. Ore 20.30 - Nati 2 Volte a Calino
- 24 D. Pentecoste**
 Ore 10.30 - Battesimi
 Ore 15.00 - Nati 2 Volte a Calino
 Ore 16.00 - Gruppi Nazareth
 Rinnovo promesse battesimali
 Ore 18.30 - Pedrocca
 Messa Adolescenti e Giovani
- 26 Me. Ore 20.30 - CPP
- 31 D. Solennità della Trinità**

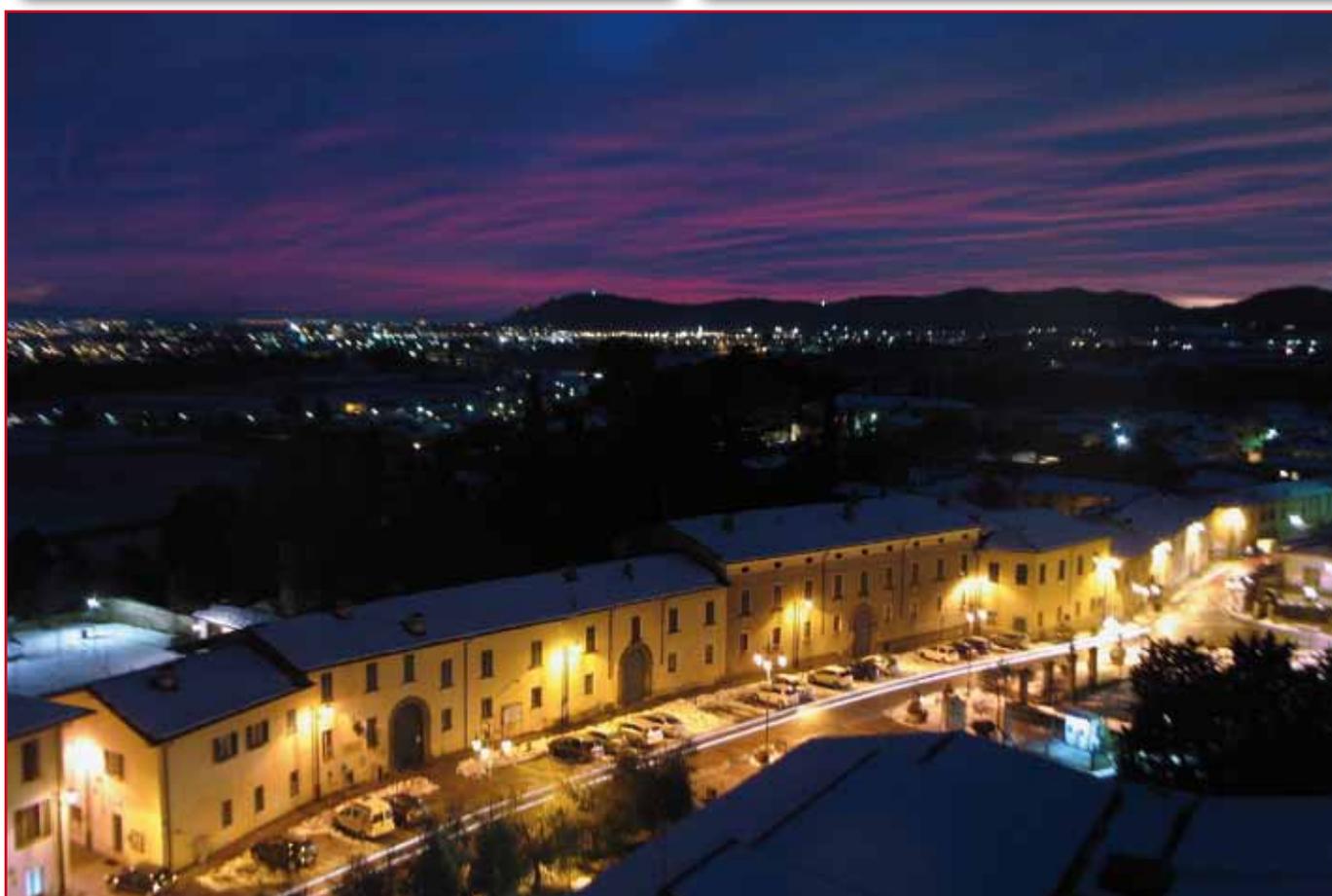
Giugno 2015

- 2 Ma. Conclusione cammino Adolescenti
- 7 D. Corpus Domini**
Chiusura anno catechistico
- 12 V. Solennità del Sacro cuore di Gesù
- 13 S. Consegna bollettino**
- 14 D. XI del Tempo Ordinario**

Fotoalbum



Fotoalbum



Pellegrinaggio
Unità Pastorale delle Parrocchie
Bornato - Calino
Cazzago - Pedrocca

Assisi 9-11 Ottobre 2015 Pellegrinaggio ad ASSISI

“Pax et Bonum”

“Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue
so’ le laude, la gloria e l’honore
et onne benedictione...”



Incontro con San Francesco ad Assisi

Le nostre parrocchie vogliono affidare il loro cammino verso l’Unità Pastorale alla protezione e guida di Francesco e Chiara. L’Unità è un frutto che va coltivato con la preghiera e la condivisione fraterna. Il pellegrinaggio è tutto questo e molto di più.

La quota di partecipazione è di € 180,00.

La quota comprende:

Viaggio in Pullman; Alloggio presso hotel “Casa Leonori”; Via Giosuè Borsi, 11/13 - Assisi - Tel. 075 8044682 (www.casaleonori.com) ; Venerdì 9: cena; sabato 10: pensione completa; domenica 11: colazione (bevande incluse); Visita guidata alla Basilica di San Francesco e servizio Taxi per San Damiano ed Eremito delle Carceri; Pranzo in ristorante locale di domenica 11.

Iscrizione presso i propri parroci
entro domenica 31 maggio 2015,
salvo esaurimento posti.

All’atto dell’iscrizione si prega
di comunicare: luogo e data di nascita,
telefono + caparra di 50 €.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a
Riccardo Ferrari
Tel. 030 72 55 045 / Cell. 338 21 68 107
Calino

Parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca

Pellegrinaggio interparrocchiale
ROMA CRISTIANA E CATTOLICA

Da martedì 25 a domenica 30 agosto
Guida del pellegrinaggio
Mons. Mauro Orsatti



Incontri con papa Francesco: mercoledì 26 all’U-
dienza generale e domenica 30 all’Angelus.

Visite garantite: Fori imperiali, Campidoglio,
Colosseo, Colle Celio, Basilica di San Paolo fuori
le mura, Abbazia delle 3 fontane, Basilica di San
Pietro, Musei e Grotte del Vaticano, Santa Maria
Maggiore, Santa Prassede, Santa Prudenziana,
San Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusa-
lemme, Roma barocca con piazze e fontane, Tra-
stevere, Palazzo del Quirinale o musei Capitolini.
Incontri significativi: Suore di Madre Teresa di
Calcutta, suore di Charles de Foucault e Comuni-
tà di Sant’Egidio.

Quota individuale di partecipazione:
in istituto e posizione centrale € 875,00
camera singola € 150,00

La quota comprende: -- Viaggio e Tour in pul-
lman riservato e visite con guida parlante italia-
no come da programma -- Ingressi come da pro-
gramma Sistemazione alla Bonus Pastor, dietro i
Musei Vaticani, in camere a due letti con servizi
privati -- Accompagnatore Zerotrenta nella per-
sona di don Mauro Orsatti -- Assicurazione me-
dico, bagaglio ed annullamento viaggio Allianz
Global Assistance - **La quota non comprende:** --
Bevande -- Mance -- Extra di carattere personale
-- Tutto quanto non espressamente indicato alla
voce “La quota comprende” N.B.: È necessario il
documento d’identità valido.

Iscrizioni entro il 15 aprile 2015 presso i
propri parroci
don Andrea, don Paolo,
don Luigi, don Elio
Quota conferma iscrizione
al 15 aprile €250.